QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-943

LA STAMPA

VENERDI' 13 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 38
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-698, 40-990, 43-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fasci stranieri L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9500, semestre L. 4900, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

LE INCOMPATIBILITA' IN ATTO

I parlamentari devono scegliere

La procedura fissata dalla legge sulle incompatibilità parlamentari è la seguente: i deputati e senatori che cadono sotto le disposizioni previste debbono optare fra mandato e cariche incompatibili dentro trenta giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*. Gli accertamenti e le istruttorie sulle incompatibilità sono di competenza delle rispettive Giunte delle elezioni, che dalla Presidenza della Camera e del Senato sono investite dopo i trenta giorni per i casi di inadempienza.

Per la Camera dei deputati difficilmente la legge può trovare immediata applicazione. Supposto che appaia sulla *Gazzetta Ufficiale* fra due settimane, il termine per l'opzione scadrebbe fra il 20 ed il 30 marzo, quando probabilmente sarà pubblicato l'avviso per la convocazione dei comizi elettorali.

Resterà alla sensibilità dei candidati e alla discrezione dei partiti la presentazione di candidati che, una volta eletti, incorrerebbero nelle incompatibilità di legge. Non sarebbe serio nè pratico ottenere la soddisfazione di una elezione per poi rinunziare al mandato; in tali casi la rinunzia dovrebbe cadere dall'altra parte.

* *

Diverso è il caso dei senatori incorsi in una delle incompatibilità previste dalla legge. Costoro dovranno, dentro il mese previsto, optare, ovvero sottoporsi alle indagini e decisioni della Giunta delle elezioni. Ne vedremo il seguito.

In contrasto con i timori prospettati nella discussione e sulla stampa che il Parlamento verrebbe privato di competenze insostituibili, si ha ragione di essere ottimisti, essendo assai probabile che nel novantanove per cento dei casi l'opzione sarà per il mandato parlamentare, ovvero per l'esame della Giunta delle elezioni su i casi particolari si presenteranno discutibili.

Debbo aggiungere che la rinunzia alle cariche per mantenere il mandato, secondo me, onorerebbe la persona che la fa e il corpo al quale appartiene, e tranne casi specialissimi di interessi familiari o di aziende che senza il capo perderebbero credito, tutti dovrebbero dar prova di civismo e di senso di responsabilità. Mi piace credere che ciò avverrà, e che i casi eccezionali saranno pochissimi e giustificati.

La legge votata prevede tre tipi principali di incompatibilità: le cariche in enti pubblici o privati coperte per nomina o designazione del Governo o di organi dell'amministrazione dello Stato; — le cariche amministrative e direttive in enti che gestiscono servizi per conto dello Stato o sovvenzionati dallo Stato; — le cariche in istituti con attività finanziarie.

La prima crea una dipendenza o gerarchizzazione del parlamentare dal Governo; la seconda, oltre la dipendenza, crea un contrasto di funzioni tipizzate con la frase di «*controllati-controllori*»; la terza, oltre la gerarchizzazione (dipendenza dalla vigilanza e dal Comitato interministeriale del Credito e del Tesoro) e in certi casi il contrasto di funzioni (controllori-controllati) dà luogo alla formazione di facili clientele elettorali nell'esercizio del credito.

Nei tre casi, ci sarebbe sempre — più o meno secondo i posti se importanti o no — la incompatibilità derivante dal cumulo di cariche, dal quale si abusa in maniera veramente eccessiva da rendere veramente difficile l'adempimento regolare del mandato parlamentare.

* *

Si è detto che questa materia appartiene al costume e non alla legge positiva. Non esageriamo; in tutti i Paesi esistono leggi che precisano un certo numero di incompatibilità, lasciando il resto alla tradizione, al costume, all'accorgimento politico dei Capi di Governi e di partiti.

Noi ci trovavamo in catenna: la Costituzione prescrive tassativamente che «la legge (non il costume) determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità» (art. 65). La prima fu fatta, la seconda no, fino alla presente. Era necessario che venisse fatta, specie alla vigilia delle elezioni: ecco tutto.

Questo non toglie che il costume debba precedere o seguire la legge aggiungendo la nota più elevata; e che la sensibilità personale debba essere l'aroma della vita pubblica. Il prof. Dell'Amore, nominato presidente della Cassa di risparmio delle Province lombarde, si dimise dalla carica di presidente della Giunta provinciale. Non ricordo che ci sia una disposizione di legge in proposito, ma, se non c'è, il gesto di Dell'Amore è più apprezzabile per la sua immediatezza. Un altro signore, del quale non fo il nome, tiene da quasi due anni due nomine governative in due città distinte per importanti enti di diritto pubblico (e credo che ne percepisca gli stipendi), senza ancora decidersi all'opzione. Non c'è una legge; c'è un costume; si dice che ci sia stato un suggerimento ministeriale (perchè no un'ingiunzione?); ma i mesi passano e le sensibilità personali si attenuano.

* *

Ecco il perchè della legge; la quale dovrebbe estendersi al campo degli alti papaveri della burocrazia, che arrivano a tenere quattro, sei, dieci posti in consigli di amministrazioni e in collegi di sindaci. Se la legge tace, se il costume è falsato, se i ministri cedono alle pressioni dei funzionari, se il Parlamento tollera, l'opinione pubblica ha il diritto di protestare, di ribellarsi. Il Sottosegretario Lucifredi al Senato, il 4 febbraio, nella sua dichiarazione a nome del Governo, accennò a disposizioni riguardanti le incompatibilità dei funzionari che rivestano il mandato parlamentare. Questo capitolo doveva figurare nella legge testè approvata; ma la Commissione della Camera dei deputati fu di avviso di rimandarlo ad altra legge sia per ragioni di opportunità, sia per coordinarla con le disposizioni proposte dall'on. Bellavista nei riguardi del personale del demanio dello Stato.

Chi scrive espose al Senato le proprie vedute sul problema dell'impiegato-deputato o senatore, sostenendo la necessità di fissare l'obbligo della cessazione della funzione, pur ritenendone il posto, per l'impiegato, il magistrato, il militare e l'insegnante; e ciò per la impossibilità di adempiere contemporaneamente e bene al mandato e al servizio. Aggiunse allora e aggiunge ora l'opinione favorevole al ripristino del numero chiuso dei deputati e dei senatori elettivi che siano funzionari statali, non essendo tollerabile nè la trasformazione del Parlamento in una assemblea di dipendenti statali, nè la formazione di larghi vuoti nei servizi statali per la durata di quinquenni e sessenni ripetibili ad ogni legislatura.

Tali provvedimenti dovevano essere adottati all'inizio della legislatura (la chiamo così per intenderci); oggi non c'è più tempo nel mese e mezzo che avanza fino allo scioglimento della Camera dei deputati; occorre provvedere in tempo prima della scadenza del Senato, per evitare il perpetuarsi di un sistema che manca di chiarezza, di distinzione di responsabilità, di precisazione di compiti e di larghezza di vedute.

Perchè, in sostanza, non è vero, come si lamenta da molti per un verso strabismo politico, che la legge sulla incompatibilità impoverisca il Parlamento delle competenze in materia economica e amministrativa; è invece vero che la classe politica italiana sia ancora ristretta a un migliaio di persone, delle quali solo un centinaio o due conoscono la molteplicità di cariche ministeriali, amministrative e finanziarie, formando una quasi oligarchia chiusa e riservata.

Gli altri sono a fuori la porta aspettando un turno che non arriva mai; ovvero esclusi a *priori* dalla vita attiva delle amministrazioni di enti statali dove appaiono solo i funzionari privilegiati, i Crudeli, i Belducci, i Bolaffi, i Silvestri, i Jaski, i Ferrari-Aggradi col seguito di trenta o quaranta altri nomi, che si leggono spesso sulla *Gazzetta ufficiale*. Ci sono anche i fortunati del CLN che poterono avere rappresentanze locali e centrali negli enti ereditati dal fascismo, od introdotti negli enti di nuova creazione. Così da posto in posto si fa dagli interessati una invidiabile collezione, vita natural durante. Posti gratuiti, a rimunerazione fissa, a gettoni o partecipazione, con uso di automobile, con servizi di segreteria... Ci sarebbe da fare oggi un elenco più vistoso che non fu quello dell'Assemblea costituente allegato alla Relazione della Commissione degli undici in data 15 febbraio '47.

Luigi Sturzo

LA ROTTURA DIPLOMATICA TRA RUSSIA E ISRAELE

Il ministro russo a Tel Aviv si sta preparando a partire

La Legazione sovietica sorvegliata dalle guardie con il mitra - Il testo del comunicato della "Tass„ - Preoccupazioni per la sorte degli ebrei oltre cortina

(Nostro servizio speciale)
Tel Aviv, 12 febbraio.

Poliziotti israeliani armati di fucile mitragliatore stanno montando la guardia davanti alla Legazione sovietica, mentre il ministro di Mosca coi suoi funzionari e tutto il personale della Legazione lavorano alacremente e riempiono bauli e casse. Tutte le finestre sono chiuse, ad eccezione di alcune che hanno avuto le persiane scardinate ed i vetri infranti dall'esplosione della bomba di lunedì sera. Davanti all'ingresso principale parcheggiano tre automobili nuovissime, acquistate evidentemente dal ministro per poter partire subito. Sembra infatti accertato che tutti i russi lasceranno Tel Aviv entro le ventiquattro ore successive alla rottura delle relazioni diplomatiche.

Nei circoli politici e diplomatici si ritiene che il Governo sovietico attendesse soltanto l'occasione propizia per rompere con lo Stato d'Israele, ma si nota che il fatto in se stesso non costituisce niente d'eccezionale, in quanto è grazie costante che, qualora si verifichi un attentato contro i rappresentanti diplomatici, le relazioni diplomatiche vengano interrotte. Ciò è sempre avvenuto in tutti i Paesi del mondo, anzi prima che esistesse sia una Russia Sovietica sia uno Stato d'Israele.

Secondo notizie giunte da Mosca, il dottor Samuel Illaskey, ministro d'Israele presso il Cremlino, è stato chiamato d'urgenza dopo mezzanotte dal ministro degli Esteri sovietico Wyscinsky, il quale lo ha brevemente informato della decisione presa dal proprio Governo. Wyscinsky ha consegnato al ministro d'Israele una nota in cui si giustificava il provvedimento preso come una ovvia conseguenza dell'atto terroristico» compiuto contro la missione sovietica in Israele. La nota chiedeva anche l'immediato ritiro di tutti i membri della Legazione di Israele a Mosca.

Poco dopo l'agenzia sovietica Tass diramava un comunicato ufficiale, che subito veniva diffuso dalla Radio di Mosca:

«Il giorno 9 febbraio dei malfattori, agendo di concerto e con l'ovvia connivenza della polizia dello Stato d'Israele, sono riusciti a introdurre una bomba nell'edificio della Legazione sovietica a Tel Aviv. Come conseguenza dell'esplosione la moglie del ministro sovietico, madame K. V. Vershov, la moglie di un funzionario della Legazione, madame A. P. Sysoyev, e un funzionario della Legazione, I. G. Grishin, sono rimasti feriti, mentre parte dell'edificio della Missione sovietica veniva distrutta. Il 10 febbraio il Presidente e il ministro degli Esteri dello Stato d'Israele hanno mandato alla Legazione sovietica lettere in cui a nome del Governo di Israele veniva condannato il crimine ed espresse delle scuse. Tuttavia le dichiarazioni di rammarico e le scuse del Governo di Israele sono contraddette da numerosi fatti dimostranti la partecipazione diretta del Governo d'Israele nel seminare odio contro il Governo dell'Unione Sovietica e nell'incitare ad atti ostili contro l'U.R.S.S.».

Per quanto il passo sovietico non abbia causato sorpresa nei circoli governativi d'Israele, è opinione diffusa che la rottura diplomatica possa seguire l'inizio di una violenta campagna da parte dei comunisti contro i due milioni e mezzo di ebrei che ancora si trovano nei Paesi d'oltre cortina. Negli ambienti vicini al Governo di Tel Aviv si aspettava la mossa sovietica anche prima che l'attentato, evidentemente preparato, contro la Legazione potesse fornire il pretesto formale. La mossa mosse da fonte ufficiale russa contro il Governo d'Israele, contro esponenti ebraici e contro alcuni diplomatici d'Israele all'estero, lasciavano prevedere un atto del genere. E non si deve dimenticare che da qualche mese è in atto da parte sovietica una cauta manovra tendente a rompere i rapporti d'ogni genere col mondo ebraico.

Il primo segnale, giunto allora di sorpresa, lo si è avuto al processo di Praga, al quale si è voluto dare una chiara impronta di ostilità contro gli ebrei: alcuni dei quali, malgrado fossero eminenti capi del mondo comunista, vennero condannati a morte e giustiziati. Poi è venuto la scoperta del cosiddetto complotto dei medici sovietici «avvelenatori», gran parte di essi pure di chiara origine e appartenenza alla razza ebraica. Il mese scorso si è avuto un altro processo a Cracovia, che, pur essendo fatto contro dei sacerdoti cattolici, si è risolto con la condanna a morte di due laici ebrei e con una violenta campagna di tutta la stampa polacca contro Israele e il sionismo, campagna estesasi subito in Ucraina, dove altre epurazioni di alte personalità ebraiche è in corso, al pari di quanto avviene in Rumenia — vedi processo in corso a Ploesti — in Bulgaria, in Ungheria, dove è stato arrestato in questi giorni lo stesso capo della polizia segreta comunista, e nella Germania orientale. La rottura diplomatica è quindi l'ovvia conclusione della prima fase della ostilità dichiarata fra U.R.S.S. e Israele.

Dennis Ferguson
della «Reuter»

Dichiarazioni di De Gasperi sul problema di Trieste

Roma, 12 febbraio.

Quest'oggi il Presidente del Consiglio ha fatto alcune dichiarazioni di politica estera alla Commissione speciale del Senato. Circa il problema di Trieste l'on. De Gasperi ha affermato: «Il maresciallo Tito ha proposto di accantonare la questione per affrontare le altre rimaste in sospeso tra i due Paesi. L'Italia non può accettare una simile impostazione della vicenda». Seconda il Presidente una soluzione non sembra prossima, almeno sino a quando le Grandi Potenze, ancora piuttosto propense a considerare la questione come marginale, non si saranno rese conto dell'importanza europea ed atlantica della sua soluzione e non valuteranno più realisticamente la portata del contributo militare jugoslavo, più modesto di quanto Belgrado tende a far credere.

Le impressioni americane sulla nuova situazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 febbraio.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia ed Israele viene qui interpretata come un atto di rappresaglia del Cremlino per l'atteggiamento pro-occidentale assunto dal nuovo Stato palestinese. Israel difatti, sebbene non abbia alcuna alleanza formale con le Potenze Occidentali, ha fatto sapere che parteciperà volentieri al progettato sistema difensivo del Mediorient. Questo ha maggiori probabilità di essere formato ora che Egitto e Gran Bretagna hanno deciso di tentare ancora una volta la soluzione pacifica dei problemi del Sudan, e del ritiro delle truppe britanniche dalla zona del Canale, rimuovendo così il maggior ostacolo alla realizzazione del progetto.

L'offerta di Israele può quindi divenire attuale ma è per lo meno dubbio che gli Stati arabi, che hanno naturalmente accolto con gioia l'azione sovietica, accettino di partecipare ad un sistema difensivo comune ora che tanto l'Inghilterra che l'Unione Sovietica sembrano favorire direttamente o no l'isolamento di Israele e la causa degli Stati arabi. Questa situazione, aggravata dall'assoluta necessità per gli Stati Uniti per i Paesi della regione e per gli alleati mediterranei di consolidare il più presto possibile i rapporti del Mediorient con l'Occidente al fine di non dare alla Russia motivi d'indirizzare in un settore così importante strategicamente ed economicamente, non può esser lasciata deteriorare ancora, secondo autorevoli sorgenti americane. La importante schiarita dei rapporti anglo-egiziani e la necessità di sistemare i rapporti fra Israele e gli Stati arabi formeranno quindi oggetto di intense consultazioni fra i maggiori alleati, con l'obiettivo di coordinare il sistema difensivo mediterraneo balcanico e quello Mediorientale.

Frattanto un significativo sviluppo si registra in un altro settore dello schieramento sovietico. Gli Stati Uniti, dopo due anni di esitazioni, hanno oggi finalmente acconsentito a partecipare alla Commissione consultiva per la difesa dell'Asia Sud-orientale costituita nell'autunno del '51 su proposta del generale Delattre De Tassigny e composta dall'Inghilterra Australia Francia e Nuova Zelanda.

Finora il Pentagono si era opposto alla partecipazione americana perchè essa impegnava gli Stati Uniti a difendere la integrità dell'Indocina, della Malesia e degli altri Paesi di quella regione. Questo successo della diplomazia franco-inglese implica ora l'aperto riconoscimento degli Stati Uniti del loro interessamento ai sistemi difensivi di uno dei settori del mondo asiatico più minacciati dall'attacco comunista.

L'adesione può costituire quindi il preludio ad un formale ed effettivo impegno americano alla difesa dell'Indocina e della Malesia. In altre parole, si tratterebbe di una dei nuovi mezzi adottati dall'Amministrazione repubblicana per far sentire il peso degli Stati Uniti alla Cina ed alla Russia in Estremo Oriente, senza ricorrere a misure così pericolose e provocatrici come quelle del blocco cinese o del bombardamento dei centri di rifornimento comunisti in Manciuria.

Confermando infatti le informazioni trapelate ieri, si apprende oggi che nella riunione del Consiglio per la Sicurezza Nazionale si è esclusa e la possibilità di bloccare le Coste della Cina e quella di utilizzare le forze nazionaliste sia per attacchi di guerriglia sulla terraferma sia come combattenti in Corea. Si è deciso però di inasprire l'embargo e di chiedere agli Alleati di aumentare i loro contingenti di truppe in Corea.

Sostanzialmente è stata dunque confermata la stessa politica seguita negli ultimi anni dalla Amministrazione democratica. La riconferma irrita naturalmente molti settori del Congresso, che tentano ora di ottenere almeno la promessa di lanciare una potente offensiva sul fronte coreano appoggiandola, se sarà necessario, anche con l'uso delle nuove armi atomiche per uso tattico e cioè bombe di limitata potenza e proietti atomici.

g. l.

Il Papa è guarito

Roma, 12 febbraio.

La guarigione del Papa è annunziata stasera ufficialmente dall'*Osservatore Romano*. Scrive l'organo della Santa Sede: «Come le nostre recenti informazioni lasciavano prevedere, il Santo Padre è da qualche giorno entrato in piena convalescenza. E' questo un periodo che pur esige speciali ed assidue cure, data la natura dell'indisposizione verificatasi e che lascia, nella generalità dei casi, una prolungata astenia e debolezza. Il medico di Sua Santità, prof. Riccardo Galeazzi Lisi, continua ancora le sue visite al mattino ed alla sera e la sua solerzia si è efficace assistenza.

«Intanto le quotidiane udienze ai due eccmi pro-segretari di Stato hanno una crescente ampiezza, attendendo Sua Santità ad intenso e molteplice lavoro. Esse si svolgono nello studio privato del Sommo Pontefice».

Un accordo sul Sudan tra Inghilterra ed Egitto

Dopo tre anni di governo autonomo il popolo sudanese potrà decidere del suo destino - L'annuncio dato da Eden ai Comuni

Il generale Naghib e l'Ambasciatore inglese Stevenson firmano l'accordo. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 febbraio.

Gran Bretagna ed Egitto hanno raggiunto l'accordo sul futuro del Sudan. Il documento che è stato firmato dal generale Naghib e dall'Ambasciatore britannico al Cairo, dopo lunghissime trattative, prevede la autodecisione del popolo sudanese dopo tre anni dall'istituzione di un governo autonomo. Questo governo sarà espresso da un futuro parlamento sudanese. Le elezioni saranno indette al più presto. Durante il periodo di transizione i supremi poteri costituzionali passeranno in mano del Governatore generale il quale sarà assistito da una Commissione internazionale con Presidente pakistano e rappresentanti sudanesi, egiziani e britannici.

L'annuncio di questo accordo dato alla Camera dei Comuni dal ministro degli Esteri Eden (rientrato con un giorno di anticipo dalla breve vacanza) è stato accolto con la approvazione generale dal parlamento: il vice-capo dell'opposizione, Morrison, e il capo del gruppo liberale, Davies, hanno espresso al Governo la loro piena approvazione. Contemporaneamente al Cairo, nel corso di una conferenza stampa, il generale Naghib ha dichiarato che questo accordo, molto soddisfacente anche per il Governo egiziano, apre la strada ai prossimi negoziati, quelli per lo sgombero della base militare britannica del canale di Suez.

Nel corso dell'odierna seduta ai Comuni il Ministro degli Esteri britannico non ha fatto alcun riferimento a queste future discussioni anglo-egiziane (ma un portavoce ufficiale del Foreign Office ha smentito che Londra intenda sguarnire di truppe il capale di Suez). Eden si è limitato a spiegare i dettagli dell'accordo che l'Ambasciatore al Cairo aveva appena firmato. L'intesa, egli ha detto, è il risultato diretto del riconoscimento da parte egiziana del diritto dei sudanesi a disporre del proprio futuro. Questo riconoscimento fu annunciato da Naghib nell'ottobre scorso. Da allora le discussioni si sono svolte quasi esclusivamente intorno alle modalità del trapasso della sovranità sudanese e alle garanzie di neutralità.

Una sola voce si è alzata oggi ai Comuni per criticare l'operato del Governo ed è stata quella di un deputato della destra conservatrice il quale ha dichiarato che accordare l'indipendenza al sudanesi non è altro che «un abbandono di responsabilità» dato che in quel territorio «dove il 90 % della popolazione è analfabeta», le istituzioni democratiche non potranno essere che «una beffa». Il Ministro degli Esteri ha risposto affermando che questa statistica non vale per l'intero Paese e ha assicurato il parlamento britannico che la popolazione sudanese è soddisfatta di questo accordo.

r. a.

Il Senato in una vivace seduta approva la procedura d'urgenza

L'esito della votazione: 165 sì e 111 no - La legge elettorale dovrà essere presentata all'assemblea entro il 4 marzo - Proteste e incidenti nell'aula

Roma, 12 febbraio.

Il Senato stasera ha respinto una seconda pregiudiziale dell'opposizione che tendeva a stabilire l'inammissibilità della richiesta d'urgenza per una legge già all'esame della commissione ed ha approvato poi la procedura d'urgenza per la legge elettorale.

Atmosfera molto tesa

Sulla prima questione, e cioè sull'inammissibilità della procedura d'urgenza su una legge già presentata, hanno parlato a favore il com. COLLA e contro il democristiano BOSCO. Quindi, respinta per appello e seduta questa pregiudiziale, è il posto in discussione il merito della richiesta di urgenza.

L'atmosfera si è fatta subito più tesa, e, a differenza di ieri, la discussione ha assunto toni spesso vivaci ed a volte tumultuosi. Per i socialisti nenniani ha parlato LUSSU, che ha cominciato rimproverando al Governo di far correre la voce di una anticipata chiusura del Senato. «Noi non siamo stati in carcere tanti anni solo per garantirci un seggio in quest'aula — egli ha detto. — E' un piatto di lenticchie che non ci fa gola». Attaccando direttamente il Presidente del Consiglio, l'oratore ha rilevato che De Gasperi è rimasto al potere per ben sette anni e due mesi, un periodo che nella recente storia d'Italia è stato superato solamente da Mussolini. «Manca solo il discorso del 3 gennaio, che lei, on. Scelba, deve ricordare perchè si trovava certamente a Montecitorio...».

SCELBA (*allargando le braccia in segno di meraviglia*) — Ma no, non ero deputato!

PALERMO (com.) — Non importa, non importa. è come se fosse stato presente! (*Vivi ilarità sui banchi di centro e di destra*).

LUSSU — Allora, come oggi, i socialisti combattevano per la vera libertà senza compromessi e senza concessioni ai nemici del popolo. Anche Romita sosteneva allora queste cose.

ROMITA (p.s.d.l.) — Allora, ero un altro partito!

SCOCCIMARRO (com.) — Sei tu un altro uomo!

Per i comunisti ha parlato SPANO. Egli ha spaziato in tutti i campi della politica, soffermandosi in particolare su quella estera, dal «fascista» Ciang Kai scek al «fascista» Sanna Randaccio. Venendo finalmente a parlare della legge elettorale, ha affermato che il computo dei voti elettorali venne affidato alle «calcolatrici» di Scelba.

SCELBA (*scattando in piedi*) — Questa è una volgare insinuazione. Lei, come senatore, dovrebbe sapere che il computo dei voti viene effettuato dalle commissioni elettorali nelle cui attività il Ministero dell'Interno non ha alcuna possibilità di intervenire. Lei non si accorge che, accreditando questa stupida tesi, viene a dar ragione ai monarchici secondo i quali la Repubblica venne creata dalle «calcolatrici di Romita». (*Vivissimi applausi dei settori della maggioranza; proteste a rimasti a sinistra*).

Invettive e tumulto

SPANO — Comunque mi vergognerei di questa legge.

SANNA RANDACCIO (lib.) — Noi, invece, non ce ne vergogniamo affatto!

SPANO — Stia zitto: lei che ha aderito al fascismo!

SANNA RANDACCIO — L'ho ammesso pubblicamente, e in ogni modo queste non c'entra con la legge.

Il vice presidente MOLE' ha richiamato Spano invitandolo a stare all'argomento, e finalmente il senatore comunista ha concluso.

Mentre per la maggioranza prendeva la parola il democristiano ZOTTA, comunisti e socialisti nenniani si allontanavano dall'aula. Il ministro SCELBA, ironicamente, ha chiesto: «Non vi piace sentirvi confutare?». I comunisti sono allora inscritti: e SERENI, che è il più vicino al banco del Governo, ha gridato: «Come si permette, signor ministro?».

GENCO (d.c.) — Siete voi che mancate di educazione.

SPEZZANO (com.) — Tu devi tacere!

Si è così acceso un tumulto e le invettive si sono incrociate da un capo all'altro dell'emiciclo. I commessi si sono prontamente schierati nei punti strategici per timore del peggio. Anche i questori hanno cercato di sedare il tumulto, che infine le scampanellate di MOLE' sono riuscite a dominare.

Un ultimo tentativo

Indetta quindi la votazione, LABRIOLA (gruppo misto), nella dichiarazione di voto, ha ricordato che il Consiglio comunale di Napoli ha votato un ordine del giorno contro la legge (*Vivissimi applausi dalla sinistra*).

GENCO (d. c.) — Viva Lauro!

LABRIOLA (*piuttosto imbeccato*) — Lauro e non Lauro, io voto contro l'urgenza perchè intendo votare contro la legge.

La votazione avveniva a scrutinio segreto su richiesta della sinistra, ha dato questi risultati: 165 sì e 111 no.

Il vice presidente MOLE' ha quindi annunziato che il presidente Paratore ha fatto sapere che la Commissione degli Interni concluda entro il 4 marzo i suoi lavori e presenti all'Assemblea le relative relazioni.

Le sinistre hanno poi ingaggiato la nuova battaglia chiedendo l'urgenza anche per i progetti di legge elettorale Terracini e Rizzo. La richiesta è stata appoggiata per primo da TERRACINI, il quale ha sostenuto che, allo stesso titolo per cui è stata concessa la procedura straordinaria al progetto governativo, l'Assemblea può negarlo alle due proposte di legge che trattano la stessa materia.

«E' preoccupante — egli ha detto — che il Ministro degli Interni abbia diramato ai prefetti una circolare che dispone un esame dei verbali dei presidenti di seggio delle ultime elezioni amministrative per segnalare i nomi di coloro che abbiano dato prova di incompetenza o di trascuratezza. Il Ministro dell'Interno non aveva il diritto di diramare questa circolare perchè in materia sono competenti i presidenti di Corte d'Appello. Spettava tutt'al più ai Guardasigilli...».

ZOLI (*dal banco del Governo*) — Al magistrati ho inviato io una circolare.

TERRACINI — Non la conosco.

ZOLI — Gliene manderò una copia.

TERRACINI (*rivolto a Mole*) — Signor presidente, devo parlare all'Assemblea o fare un dialogo col Ministro?

Quindi ha concluso per riaffermare che sussistono i motivi per accordare l'urgenza. Hanno poi parlato RIZZO (p.s.i.), DE PIETRO (d.c.) e PASTORE (p.c.i.); la seduta è stata poi rinviata a domattina.

Nuova violenta marea contro le dighe dell'Inghilterra

Gli argini scavalcati nel Lincolnshire - Tutti i lavori di rafforzamento bloccati da terribili tempeste di neve

(Nostro servizio speciale)
Londra, 12 febbraio.

Per la costa orientale britannica — dal porto di Hull a quello di Dover — l'ora X è suonata. Con l'alba di oggi, infatti, ha avuto inizio il periodo delle nuove alte maree, periodo che si prolungherà fino a giovedì prossimo e in cui fase più pericolose sarà quella fra sabato sulle e martedì sulla, quando le onde giungeranno alla massima altezza. Uno «stato d'allarme e d'emergenza» è stato perciò già proclamato lungo il litorale di cinque contee — Lincolnshire, Norfolk, Suffolk, Essex, Kent — ove gli «sfollati» non possono rientrare alle loro abitazioni senza il permesso delle autorità, ove il movimento dei civili è controllato dalla polizia e ove i proprietari di veicoli e di imbarcazioni si tengono pronti a ricevere ordini di mobilitazione».

Secondo le notizie giunte fino a questo momento, le due maree odierne si sarebbero avventate contro la costa senza riuscire però ad abbattere i nuovi argini ed a causare preoccupanti allagamenti in quelle zone ove le dighe non sono state ancora ricostruite: la penetrazione più profonda si è avuta — com'era prevedibile — nel Lincolnshire, ove il mare, passando sulle rovine della diga frantumata dal cataclisma della scorsa settimana, è penetrato per la seconda volta nei centri di Sutton-on-sea e di Mablethorpe.

Questi consolanti sintomi non debbono, però, far dimenticare che le maree sono tuttora alla fase iniziale e che l'altezza cui giungeranno le onde durante la giornata di lunedì sarà di gran lunga superiore ai livelli massimi segnalati oggi lungo la costa: mentre questa mattina, infatti, non si sono avute onde alte più di sei metri, lunedì si avranno invece masse d'acqua dell'altezza di dieci e undici metri. Le cronache odierne pongono nettamente in rilievo l'immenso pericolo: stamane la cresta delle onde ha lambito, in molti e molti punti della costa, la sommità dei nuovi argini e, in certe zone, come nel Lincolnshire, gli argini sono persino stati scavalcati: che avverrà quindi lunedì quando le onde si infrangeranno con ancora maggiore aggressività?

Un'altra immensa preoccupazione è costituita dalle terribili condizioni atmosferiche. L'Inghilterra continua infatti ad essere flagellata da violentissime e polide bufere di neve che, oltre a rendere mille volte più difficili le operazioni di ripristino degli argini, rendono superiore — con la loro vigorosa spinta — il livello e la pressione delle onde. In certe regioni, e soprattutto nel Lincolnshire e nel Norfolk, queste tempeste di neve hanno trasformato i lavori lungo le dighe in operazioni di indescrivibile asprezza: le strade sono bloccate ed i camion che portano i sacchi di sabbia debbono essere preceduti da veicoli spazzaneve; le squadre che lavorano alla ricostruzione degli argini debbono essere avvicendate continuamente perchè il freddo è così intenso da non essere sopportabile che per brevissimo tempo; le donne hanno dovuto essere ritirate dai lavori di arginamento per ordine dell'autorità, a causa delle condizioni atmosferiche eccessivamente pericolose. In certe località infine ogni attività è stata sospesa perchè il vento e la neve letteralmente «accecavano» i militari assegnati alla corvée.

Il Ministero degli Esteri, mobilitando tutti gli altri uffici ed autorità, ha trasmesso oggi un «S.O.S.» ad otto Paesi europei per ottenere dieci milioni di sacchi di sabbia con cui rafforzare le difese e gli sbarramenti contro le alte maree primaverili previste fra 15 ore. Tutti hanno già risposto affermativamente; si tratta della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Germania Occidentale, della Svizzera, della Norvegia, della Danimarca e del Portogallo.

Domani la Regina Elisabetta ed il principe Filippo — lei in automobile, lui in aereo — visiteranno le zone più minacciate ed assisteranno al passaggio della marea in numerose località costiere.

m. c.

Quattro aerei partiranno stamattina da Ciampino

Roma, 12 febbraio.

Quattro quadrimotori partiranno domani da Ciampino alla volta della Gran Bretagna recando un milione 532 mila sacchi di sabbia donati dall'Italia all'Inghilterra per alutarla nella battaglia contro le inondazioni.

La condanna dei Rosenberg

Accolta con favore la decisione di Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 febbraio.

Gli avvocati di Julius ed Ethel Rosemberg stanno tentando un disperato nuovo appello per convincere la Corte Suprema ad ordinare il riesame degli atti processuali dopo che Eisenhower ha respinto ieri sera la domanda di grazia presentata dai coniugi venti giorni fa.

Per due volte la Corte ha rifiutato di accogliere una simile domanda e le probabilità che essa si lasci smuovere dal suo atteggiamento sono minime. Otto dei nove giudici sono infatti decisamente contrari alla revisione della sentenza. L'esecuzione delle due spie atomiche dovrebbe quindi avvenire entro due o quattro settimane.

Eisenhower ha respinto la domanda di grazia con la stessa motivazione usata dal giudice Kaufmann: il loro delitto è peggiore dell'assassinio. La notizia del rigetto pervenne alla coppia nella cella della morte del penitenziario di Sing Sing attraverso il bollettino radio serale. Nè Julius nè Ethel mostrarono alcun segno di emozione e chiesero solo di vedere domani i loro bambini.

La decisione del Presidente è accolta con favore dalla maggioranza dell'opinione pubblica americana che continua a considerare ogni intervento nazionale o straniero per la commutazione della sentenza come un indiretto ed inammissibile appoggio alla campagna comunista contro gli Stati Uniti.

g. t.

CRONACA CITTADINA

IERI E' COMINCIATO IL CARNEVALE TORINESE

Gianduja è giunto col treno il marziano è caduto dal cielo

Stasera al Carignano il veglione dei giornalisti - Due orchestre, sei cantanti, una nuova canzone - Chi vincerà l'auto Belvedere?

Quando il treno s'è fermato sotto la pensilina, a Porta Nuova, il facchino di Gianduja è spuntato da un finestrino. Si è guardato intorno un po' meravigliato per tutta la folla che c'era e dalle labbra gli è uscito un formidabile cuniacc. Poi l'hanno trascinato giù di peso e l'hanno portato fuori. Gianduja che è [illegible] e maldestro protestava ad alta voce, e per ammansirlo c'è voluta tutta la pazienza di quelle spalle, che ad un certo punto hanno rischiato di farlo ruzzolare sul pavimento. Ed è allora che la giocanda maschera ha sfoderato una agilità acrobatica davvero fuori del comune per la sua mole: ed è schizzata via inseguita dagli strilli di Giacometta. Dopodiché è cominciata la festa. A mezzanotte, elezione della «reginetta di Porta Palazzo». Vincitrice è stata acclamata, con maggioranza schiacciante, la signorina Dina Lazzaroni, commessa. Ha i capelli castani e gli occhi celesti. Le hanno messo in capo una coroncina di erba finta, e lei ha pianto commossa. Gianduja l'ha consolata facendole ballare una «guaracha».

Questo è stato l'inizio ufficiale del Carnevale di quest'anno. Ma c'era già stato nel pomeriggio un allegro ed «ufficioso» preludio: quello offerto dai giornalisti torinesi, organizzatori come tutti gli anni del grande Veglione del Carignano. Mancava qualche minuto alle 17 quando si è visto comparire nel cielo che ormai andava imbrunendo, un minuscolo apparecchio da turismo che lanciava razzi multicolori. La gente si chiese cosa stava succedendo, poi ricordò che doveva arrivare l'ormai famoso abitante di Marte. Ed è arrivato all'improvviso, appeso ad un paracadute. L'hanno visto atterrare dolcemente sui prati del Giardino Reale, avvolto da fiamme e fumo. «A bruxa vire!» urlarono atterriti i ragazzini in piazza Castello. Ma evidentemente i marsiani hanno molta confidenza col fuoco, tant'è vero che dopo tutta quella girandola di fiamme, il misterioso e terribile personaggio sbucò dal portone di piazza Reale e se ne andò tranquillamente a spasso per via Roma. Lo precedevano in groppa a poderosi cavalli normanni i dodici capitribù che sono convenuti a Torino per il Veglione di stasera. Davanti c'era un carro-radio della RAI che strepitava a più non posso. Ma il marziano avanzava tranquillamente, traballando, come se nulla fosse. Ogni tanto gli si illuminava qualche parte del corpo, forse in segno di saluto. Ed intanto i capi tribù caracollavano lanciando urla selvagge: avevano trovato un amico.

Tutta questa brava gente (esclusi i cavalli) irromperà domani sera al teatro Carignano. Dietro di loro arriverà — evocato dai maghi di tutte le nazioni — Achille d'Angelo, mago di Napoli. La accoglieranno due orchestre: quella del M° Angelini (con i cantanti Nilla Pizzi, Gino Latilla, Carla Boni, Achille Togliani e il «doppio quintetto vocale») e quella del M° Ornelli (con i cantanti Pina Aurora e Norman Lawrence). Ci sarà da stare accorti: intanto perchè i dodici capi tribù auranno la pretesa di cantare (lanceranno, anzi, una nuova canzone), poi perchè la Caffarel ha organizzato una emozionante «caccia al tesoro»; infine perchè, ad un certo punto della sera un notaio leggerà l'elenco dei premi estratti fra gli intervenuti (e il primo dei premi, come ormai tutti sanno, è una Fiat 600 Belvedere). Per sfuggire all'influsso dei dodici capi tribù i partecipanti alla festa potranno munirsi di aggeggi portafortuna che un gruppo di graziose ragazze distribuirà in sala. Dopodichè si potrà ballare fino al mattino del giorno dopo, sempre con l'avvertenza di tenere d'occhio il marziano che lancia fiamme. Agli interessati, diciamo che vi sono ancora tre palchi disponibili.

La regina 'd Porta Palaz

la cara donna di sua moglie che lo aveva accompagnato nel viaggio da Cagliari a Torino. E così Gianduja e Giacometta hanno raggiunto le macchine che li aspettavano e s'è formato il corteo. Molti ragazzini, che per l'occasione avevano avuto il permesso di andare a dormire più tardi, strillavano a più non posso e lanciavano coriandoli. Sembrava si divertissero molto, e facevano uno stridente contrasto con le facce serie e solenni dei dirigenti della «Famija Turinèisa», che in queste circostanze appaiono sempre molto compresi del loro compito.

Le solite due ali di folla hanno scortato la pittoresca sfilata sino in Municipio, dove il Sindaco ha accolto Gianduja e Giacometta nel suo ufficio ed ha rivolto loro simpatiche parole di benvenuto. L'allegria a poco a poco è aumentata, aiutata anche dal rinfresco che gli uscieri servivano con abbondanza. E quando Gianduja s'è seguito (c'erano anche dodici graziose figliole con i caratteristici costumi delle nostre valli) hanno varcato il portone del Municipio per recarsi alla sala-danze Hollywood, non sono stati risparmiati gli «urrà» e gli «evviva». E poi una pioggia di coriandoli.

Una vivace «monferrina» ha accolto l'ingresso delle maschere nella sala-danze. E Gianduja ha concesso con molta sussiego il primo ballo alla sua fedele sposa. E' anche ricevuto parecchie manate sulle

Gianduja e Giacometta sono giunti ieri sera da Cagliaritto

"La Stampa,, per le vittime del mare

La sottoscrizione supera i trentadue milioni

Nemmeno ieri, giornata di giovedì grasso, i torinesi, pur affollandosi per assistere all'arrivo del «Marziano» e di Gianduja, hanno dimenticato il disastro che ha colpito tanto duramente la popolazioni del Mare del Nord. L'afflusso ai nostri uffici è stato continuo ed ininterrotto. Altre centinaia di lettori hanno voluto dare il loro contributo. Oltre un milione è stato sottoscritto nella giornata, cosicchè l'ammontare complessivo delle somme raccolte dalla sottoscrizione de *La Stampa* ha raggiunto i 32 milioni e 116 mila lire.

Nel primo pomeriggio un episodio toccante è avvenuto ai nostri sportelli. Quattro fratellini dai cinque ai dieci anni, accompagnati dalla loro mamma, si sono presentati ed hanno consegnato mille lire ciascuno. «Invece di spenderli alle giostre o ai baracconi — hanno dichiarato — offriamo questo modesto dono ai bimbi d'Olanda». Ai piccoli è bastata una passeggiata fino in piazza Vittorio, ed erano felici di avere dato il loro contributo per alleviare, se possibile in piccola parte, qualche sofferenza. Una vecchietta, che altre volte si era presentata al nostro giornale per ottenere un sussidio, ha offerto una piccolissima lira per lei notevole somma: 200 lire. Il bar Perziol (che, come è noto, ha messo a nostra disposizione l'incasso di una settimana) ci ha versato 53 mila lire.

Leggere in quarta pagina l'elenco dei nostri lettori che hanno partecipato ieri alla sottoscrizione per le vittime del mare.

La sottoscrizione continua e gli uffici rimarranno anche oggi aperti fino alle 21.

Un cadavere ustionato e con le gambe spezzate impigliato nella diga sul Po a San Mauro

Oggi l'autopsia chiarirà forse il mistero di questa morte - Delitto o disgrazia? - Le indagini dei carabinieri e della Squadra Mobile

I carabinieri della stazione di S. Mauro e la Squadra Mobile di Torino stanno attivamente interessandosi di un caso che si presenta alquanto misterioso. Si tratta di un suicidio? o di una disgrazia? o addirittura di un delitto? Ecco i fatti.

Verso le 14,30 di ieri l'operaio Antonio Nalon, dipendente della Centrale di S. Mauro della Società SIP, salito sulla passerella che attraversa la diga sul Po, munito di una lunga pertica si accingeva a ripulire la griglia che protegge le turbine, ad un tratto il Nalon trasalì: aveva scorto contro la griglia una massa scura che gli sembrava il corpo di un uomo. Guardava meglio. Non s'era sbagliato. Le acque impetuose battevano e ribattevano contro le sbarre di ferro un cadavere semi-nudo. L'operaio dava l'allarme e dalla Centrale si telefonava ai Carabinieri e ai Vigili del fuoco di Torino.

I Vigili, portatisi sul posto, ricuperavano il corpo che subito il medico municipale esaminava attentamente. Era un uomo sui 50-55 anni, di statura media, con le fattezze rese pressochè irriconoscibili dalla lunga permanenza nel fiume. Infatti il sanitario dichiarava che la morte doveva presumibilmente risalire ad almeno tre o quattro giorni prima. L'uomo indossava semplicemente due maglie e un camiciotto a quadri verdi. Non aveva nient'altro: dalla cintola in giù era completamente nudo. Non aveva nè scarpe nè calze. Un particolare attirava subito l'attenzione del medico e naturalmente quella dei carabinieri. Il cadavere presentava la frattura di entrambe le gambe: e per la precisione erano i femori che apparivano bellamente spezzati. All'altezza delle ferite si notavano larghe macchie di grasso. Lungo le gambe, specie sulle cosce, erano evidenti segni di bruciature. Inutile aggiungere che non era possibile trovare sullo sciagurato alcuna carta od oggetto che servisse ad un sia pure parziale riconoscimento.

Il corpo veniva, dopo le constatazioni di legge, trasportato nell'obitorio di S. Mauro, dove questa mattina avrà luogo l'autopsia. Di grande importanza saranno le risultanze della perizia necroscopica intesa soprattutto ad appurare la causa delle bruciature e delle ferite.

Si presentano all'autorità inquirente tre ipotesi: suicidio, disgrazia, il delitto. Per ora il suicidio appare effettivamente alquanto improbabile: non si vede il perchè un uomo che abbia deciso di suicidarsi gettandosi nel fiume si debba spogliare quasi del tutto. D'altra parte è molto difficile che un cadavere venga denudato dalla corrente, specie d'inverno quando l'acqua gelida incolla le vesti al corpo. E in che modo lo sventurato si sarebbe provocate le gravi lesioni alle gambe? Forse urtando contro un ostacolo nel fiume? Ma le ferite appaiono nette e se il corpo avesse urtato contro una pietra o contro un argine, vi sarebbero contusioni diffuse, il che non risulta. Disgrazia? Ma come? dove? Resterebbe ancora da vagliare la ipotesi di un delitto, ma a questo punto si entra nel campo della fantasia. Per cui non resta altro che attendere il responso dei periti settori.

Intanto i carabinieri cercano di giungere almeno all'identificazione. Del medesimo scopo ha aperto una inchiesta la Squadra Mobile, perchè non è affatto da escludere che le spoglie abbiano portato il cadavere da Torino a S. Mauro.

Il raffreddore si cura con la pazienza

La paura dell'influenza — giustificata da quanto è avvenuto in Francia, in America e ora avvenendo a Roma — si va diffondendo. Giornalmente riceviamo lettere o telefonate di persone che chiedono notizie, che vogliono essere rassicurate o che, comunque, desiderano sapere quale sia l'esatta situazione.

Fortunatamente siamo in grado di dire una parola rassicurante. Nonostante i recenti sbalzi di temperatura non si può ancora parlare di un'epidemia di influenza. Effettivamente vi sono molti casi di raffreddori, tossi bronchiali e affezioni alle prime vie respiratorie. Questi casi però rientrano, per così dire, nella media stagionale prevedibile. Tutti gli anni — ci dicono i medici — alla fine dell'inverno si registra momentaneamente la colonnina di mercurio del termometro ridiscende sotto zero, è inevitabile che un determinato numero di persone anziane ed i bimbi subiscano conseguenze. Ma non soltanto i vecchi ed i bambini. Prova ne sia il fatto che al vecchio ospedale San Giovanni — per esempio — ventiquattro infermieri sono rimasti assenti in seguito a raffreddore: il doppio di quanto si sono verificate alle Molinette.

Questi casi tuttavia non possono far pensare ad una epidemia di influenza che è una cosa ben diversa e che potrebbe anche assumere aspetti allarmanti, se non addirittura tragici, come si verificò nello scorso dopoguerra con la cosiddetta «spagnola». Il termine di influenza è un po' abusato, e lo si attribuisce popolarmente anche a fenomeni morbosi di ben minor gravità come le faringiti.

Dunque, se vogliamo essere scientificamente esatti, non parliamo per ora di epidemia di influenza.

Nelle scuole si è avuto in questi giorni un sensibile assenteismo nelle classi che hanno raggiunto una percentuale compresa dal 15 per cento. Nessun medico però ha segnalato pericoli epidemici che avrebbero richiesto — secondo la legge — una disinfezione.

Negli ospedali non si registra un eccessivo numero di ricoverati. Le polmoniti vengono ora facilmente controllate con gli antibiotici e di conseguenza sono rari i casi di persone che debbono essere trasportate nei nosocomi. In genere i malanni stagionali (che indubbiamente recano molto fastidio) si curano semplicemente con un po' di aspirina, il letto e — soprattutto — la pazienza.

E' stato rinviato il processo per vecchio ucciso da un pugno

Il processo in Assise contro Pietro Farro di Domenico, imputato di omicidio preterintenzionale, fissato per ieri mattina, è stato rinviato al 27 febbraio perchè i parenti della vittima che dovevano costituirsi Parte Civile, non hanno potuto presenziare all'udienza causa malattia. Come già informammo ieri il Farro era venuto a lite il 19 giugno 1951 a Gravere di Susa con il settantunenne Urbano Tommasetto che rivendicava da lui un credito di 50 lire. Dalle parole si passò a vie di fatto ed il Tommasetto cadde per terra. Tornato a casa, poichè si sentiva molto male fece chiamare un medico che ne ordinò l'immediato ricovero all'ospedale. La morte sopravvenne 48 ore dopo per sopravvenuto pneumotorace conseguente alla frattura di cinque costole.

E' stato appurato che l'incendio avvenuto il 28 gennaio scorso nell'abitazione della signora Maria Grimaldi e che causò danni per circa cinque milioni di lire è di origine dolosa. Sono state iniziate indagini per l'identificazione dell'incendiario.

Una donna percossa dal marito si avvia di notte col bambino all'ospedale

Un triste destino pesa su di una giovane sposa. Claudia Solier in Mediati, domiciliata nei pressi di Lucento. La Solier si sposava un paio d'anni or sono con l'operaio Aureliano Mediati. Purtroppo l'unione si rivelava quasi subito disgraziata: una netta incompatibilità di carattere divideva i due coniugi e rendeva la loro vita in comune un vero inferno. I Mediati non si preoccupavano successivamente del benessere della casa e preferiva spendere il denaro in allegri pranzi con degli amici. La nascita di una bambina, che ora conta quattordici mesi, non serviva a creare un'atmosfera serena: anzi, la situazione diventava ancora più tesa. L'uomo mal sopportava che la piccola di notte piangesse.

Lunedì mattina la bambina, giocando, scivolava e cadeva con il viso in un mastello di acqua bollente. La mamma, che era lì vicina, si lanciava prontamente e riusciva ad afferrarla in tempo. In tal modo le ustioni riportate dalla figlioletta erano abbastanza lievi e venivano giudicate guaribili al Maria Vittoria in una decina di giorni.

Ieri notte, verso le una, il marito rincasava di umore pessimo. La piccola tutta fasciata ed ancora dolorante, piangeva. Questo pianto irritava terribilmente l'operaio che cominciava a dare in escandescenze. Dopo avere cercato di altlire la figlia con mezzi energici, rivolgeva le sue ire contro la moglie e la percuoteva violentemente. E non contento le rompeva un piatto in faccia. La povera donna, col viso sanguinante, raccoglieva tra le braccia la bambina e a piedi, in quell'ora, con quel freddo, se ne veniva dai pressi di Lucento fino all'ospedale Maria Vittoria. I medici la giudicavano guaribile in otto giorni. La polizia sta occupandosi del disgustoso episodio e contro il responsabile si procederà a termini di legge.

— Allo stesso Maria Vittoria si è presentata la ventiseienne Russalka Verbeti fu Amedeo, domiciliata in corso Lecce. La donna da tempo si era separata dal marito, un omaccione prepotente e brutale. Ieri sera il marito la ricomparsa dinanzi mentre casa stava uscendo da un cine e la inseguiva. La Verbeti si rifiutava e l'energumeno allora la torceva e le stringeva una mano.

L'orario degli esami di concorso e abilitazione

Il Provveditore agli Studi ha comunicato l'orario delle prove scritte per gli esami di concorso e di abilitazione che si svolgeranno al liceo Massimo D'Azeglio in via Parini 8, dal 19 al 28 febbraio.

19 febbraio: italiano, latino, storia e geografia (Istituti medi inferiori 1); 20: italiano, latino, greco, storia e geografia (Ginnasi, 1 cl.); 21: lettere italiane e storia (Istituti magistrali, III Cl.); 22: lettere italiane, latino e Storia (Licei e Istituti Magistrali, IV); 24: lettere italiane, latino e storia (Licei e Istituti Magistrali, IV); 25: filosofia e storia (Licei e Istituti Magistrali, V); 26: italiano, storia e geografia (Scuole tecniche e Professionali femminili, A I); 27: lettere italiane e storia (Istituti tecnici, A II); 28: italiano, storia e geografia (Scuole avviamento professionale, I Avv.).

Due guardie di finanza aggredite e percosse in una casa di via Cottolengo

Cercavano un deposito di sigarette e accendisigari contrabbandati - Quando arriva la Celere gli aggressori sono scomparsi

Verso le 11 di ieri due guardie della Finanza in abiti borghesi si recavano in uno stabile di via Cottolengo. Da segnalazioni avute nei giorni scorsi si riteneva che in un locale della casa avessero ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando e soprattutto di accendisigari di provenienza illegale.

I due agenti, dopo aver individuato l'abitazione, salivano le scale e suonavano. Dovevano attendere non poco. Finalmente la porta si apriva e s'affacciava un uomo. Questi accoglieva assai male i «finanzieri» e rispondeva con dinieghi energici alle loro domande, invitandoli ad andarsene. Gli agenti naturalmente insistevano e dichiaravano di voler entrare nell'abitazione. L'uomo rifiutava recisamente. S'accendeva allora un'animata disputa.

Ad un certo momento l'uomo veniva spalleggiato da cinque o più robusti individui che, minacciosamente, circondavano i «finanzieri», intimando loro di volgere i tacchi. E poichè essi non obbedivano, gli energumeni passavano a vie di fatto e li colpivano a pugni e a spintoni. Gli agenti per un poco resistevano, poi, dinanzi alla superiorità numerica degli avversari, erano costretti a cedere, battevano in ritirata e uscivano in istrada.

Si recavano in un Caffè e di qui telefonavano alla «Celere». La «Celere» accorreva a grande velocità sul posto ma l'urlo della sirena disperdeva i facinorosi: tanto che, nonostante una pronta battuta, non era più possibile rintracciarne uno. Sono in corso indagini, per identificare e arrestare i responsabili della rissa, i quali dovranno rispondere di resistenza, aggressione e violenza nei riguardi di pubblici ufficiali.

Ucciso dal gas

Dalla figlia è stato trovato ieri mattina in fin di vita, nella sua abitazione di via Stampa 23, il 67enne Ignazio Tetti fu Giovanni. Il poveretto giaceva su una poltrona, accasciato con un giornale ancora fra le mani. L'ambiente era saturo di gas. Purtroppo era accaduto la solita avventura: il tutto, contenuto in un pentolino, era traboccato ed aveva spento la fiamma. Il gas aveva continuato a defluire senza che il povero Tetti se ne accorgesse. Respirava ancora. La figlia lo faceva trasportare al Maria Vittoria con una autobarella della Croce Rossa. Ma pochi istanti dopo il suo ricovero, l'infelice cessava di vivere.

Magro bottino di 2 rapinatori in un negozio di c. Francia

Le rapine sono all'ordine del giorno. E' recente quella alla succursale dell'Istituto San Paolo e Primo Canavesse. Un altro colpo brillantissimo è stato tentato l'altra sera in una delle zone più note della città: corso Francia. Nello stabile n. 261, all'angolo di via Fiano Strada c'è un avviato negozio di generi vari e di dolci, di cui è proprietario il sig. Camillo De Biase. Erano circa le 21,30. Il De Biase si trovava ancora nel negozio, insieme alla moglie che sconnecchiava nel retrobottega, e si accingeva a chiudere. Fortunatamente aveva già ritirato dal cassetto parte dell'incasso della giornata.

Il padrone già stava abbassando la saracinesca, quando due individui gli balzarono alle spalle, lo spinsero nell'interno e gli spianarono contro la pistola. Erano vestiti di scuro e portavano sul volto pezzuole nere. Mentre uno di essi teneva a bada il negoziante, l'altro si dirigeva verso i cassetti ma, con suo disappunto, non riusciva a racimolare che le 3000 lire rimaste. Frugava quindi nella vetrina, ne asportava qualche pacco di scarso valore, poi strappato il telefono, faceva cenno al compare e con lui usciva dal negozio sparendo nella notte, sempre in macchina. Il De Biase riavutosi dalla sorpresa, si recava con la moglie alla stazione dei carabinieri di Porta Susa a denunciare la brigantesca azione.

Medaglia d'oro alla memoria di un partigiano fucilato

Ci telefonano da Roma:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il Decreto che concede la medaglia d'oro al valor militare al sottotenente torinese Osvaldo Alasonati, partigiano combattente, fucilato dai tedeschi a Torino nell'ottobre del 1944.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Orchestra napoletana - 12: Bianco Fior di neve, selezione - 12,15: Orchestre melodiche - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: «Il film», di Bela Balasz - 14,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Trasmissione in collegamento con Mosca - 17,45: Trio di Belfanor - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università Internazionale - 18,45: Teatro di ogni tempo: Copeau e il «Vieux Colombier» - 19,30: Hot-jazz - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Ambrogio Pedrotti con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli. Musiche di Cavalli, Beethoven, Bartok, Borodin - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Mordelli - 10: Casa serena - 13: Così si canta in Europa - 13,45: Tre strumenti e una Sarmonica - 14: Teatro romano, di Carotenuto - Bazar musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 14,45: Voci in armonia - 15,15: Passeggio con Haydn - 16: Claudio Villa - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra Tzerajeh - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Appuntamento con Guasta - 18,45: Nuovo Quartetto Italiano - 19: «Gli eredi dei remi», di Michele Prisco (9ª ed ultima puntata) - 19,30: La guerra delle camere - 20,35: Rosso e nero - 21,30: Orchestra Angelini - 22: Terza Rete - 22,30: La via dei trionfi: «Mafalda Favero» - 23: Ribalta - 23,15: Musica da ballo - 23: Lettere d'amore.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Beethoven: «Quartetto in si bemolle magg. op. 130» - 21: «L'eterno marito», di Fedor Dostoiewski - 22,50: Alberi Rousseau: Prima serata in re min. op. 11 per violino e pianoforte.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Un film.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CARTORE», via Stamperia 4, alle ore 21,15, continuano con vivo interesse le vendite all'asta della collezione Perera. Sabato pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo una speciale tornata riservata a quanti non possono presenziare alle aste serali e particolarmente dedicata ai tappeti persiani.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, creazioni 1953: tinelli linoleum e resinflex camere da letto, salotti, sale da pranzo, cucine, ecc. 100 e più ambienti assortiti da scegliere. Via S. Domenico 6 ang. via Milano.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

MOBILIFICIO ONAP 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 9 (corrotile).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Sconto. mobili usati v. Garibaldi 9, t. 521-107.

STATO CIVILE

Chiardo Edoardo fu Massimino, a. 70, pens., v. Belfiore 15; Cassiano Giuseppe fu Ludovico, a. 70, pens., v. Cigna 30; Porta Maria fu Gio. Battista, a. 55, imp., c. Matteotti 29; Quintavalle Francesco fu Giovanni, a. 55, pens., v. s. Massimo 71; Mascon Maria in Sindoni, a. 56, casalinga, v. Domenico Tibaldi 11; Vola Ilelo di Pietro, a. 42, parrucchiere, v. Lamarmora delle Lanze 14; Carlo Antonio fu Pietro, a. 71, negoziante, via S. Silvia 23; Veraldi Giuseppe fu Luigi, a. 78, pens., v. Marco Polo 7; Bonaglia Romeo fu Luigi, a. 55, ferroviere, v. Bava 4; Schindler Agnese in Bollino, a. 81, casal., v. IV Marzo 5; Durbano Giovanni fu Giuseppe, a. 83, pens., v. Sabaudia 122; Tramontano Rosetta di Salvatore, a. 17, in valido, v. S. Tommaso 9; Casalis Domenico fu Giovanni, a. 51, commerc., corso Lanzarotti 11; Allina Antonio fu Giuseppe, a. 73, pens., Strada della Vena 48.

Daniotti Valter di Giuseppe, a. 14, apprendista, c. Principe Oddone 40; Settembrini Angelina fu Leopoldo, a. 58, casal., via Vietti 4; Dalino Luigi fu Lorenzo, a. 72, commerc., v. Camogli 14; Rivetto Vincenza ar. Governi, a. 65, casalinga, corso Giulio Cesare 169; Ciaretti Luigia ved. Scaf, a. 89, casal., lst. Cottolengo; Teolde Martina ved. Revelli, a. 81, casalinga, Cottolengo; Spreafico Maria m. Bertier, a. 75, pens., Cottolengo; Girardo Giovanni Battista fu Giuseppe, a. 63, invalido, Cottolengo; Scrippelli Imbasto fu Nicola, a. 83, benestante, lst. Rip. Vecchiaia; Casta Maria fu Pietro, a. 71, casal., Cottolengo; Girardo Maddalena di Michele, a. 62, pens., Cottolengo; Ferrara Felice fu Giovanni, a. 56, operaio, Molinette; Semeria Pietro fu Francesco, a. 75, pens., Cottolengo; Lucarelli Primo fu Giuseppe, a. 83, manovale, Molinette; Soggero Agostino fu Giuseppe, a. 77, pens., Cottolengo; Farinelli Maria di Carlo, mesi 1, Osped. Maria Vittoria; Rinaudo Luigi fu Ernesto a. 75, invalido, Cottolengo; Nasta Clara ved. Carroni, a. 64, casalinga, Cottolengo; Bottero Giovanni fu Agostino, a. 60, pens., Cottolengo; Biavati Margherita ved. Chiara, a. 81, casalinga, Cottolengo; Chiesa Antonio fu Giovanni, a. 75, manovale, lst. Rip. Vecchiaia.

Morti 36 - Nati 7 - Matrimoni 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperature:** minima —6,3; massima +6,4; media —1,8. Umidità 86%. Pressione 738,4. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con alternati rasserenamenti. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

In orario i treni da Roma

Con un'ora di ritardo giungeva l'altra sera a Porta Nuova il direttissimo proveniente da Roma. Il locomotore, nei pressi di Rapallo, per cause imprecisate, era uscito dalle rotaie: danni limitati al materiale, nessun danno alle persone. Il «rapido» che seguiva il direttissimo arrivava a Torino con soli venti minuti di ritardo. Nella giornata di ieri i treni da Roma e per Roma hanno viaggiato regolarmente.

Turismo Sport Villeggiature

ALAGNA m. 1873, Alpe di Mera m. 1670, Mucrone m. 1902. Magnifici campi di neve. Moderne seggiovie skilift, funivie. Accoglienze attrezz. alberghiera. Informaz.: E.P.T. Vercelli e Agenzie Viaggi

ALPI Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiamonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 223 e Ag. Viaggi

CERVINIA 6 funiviari con 3000 metri complessivi di dislivello, servono 100 chilometri di piste tracciate, battute e rastrellate

CERVINIA dal 14 al 22 febbraio GRANDE CARNEVALE DELLO SCIATORE Informazioni: Agenzie Viaggio e Società Cervino, via Santa Teresa, 3, Torino

CERVINIA dal 14 al 22 febbraio CARNEVALE CON GLI SCI Informazioni: Agenzie Viaggio e Società Cervino, via Santa Teresa, 3, Torino

CLAVIERE Strada sgombra, percorribile anche con autoveicoli pesanti. Pullman domenicali della neve

CLAVIERE Per Carnevale: interessanti manifestazioni, gare alla volpe, gare di skijoring, slalom per bambini e signore, veglie danzanti

CLAVIERE Soggiornando una settimana in albergo, lezioni e scuola di sci gratuiti. Prenotazioni presso le principali Agenzie Viaggi

COURMAYEUR Funivia del Checrouit, dei Pavillon e skilift funzionanti. Tre Alberghi aperti.

MONTI della LUNA CARNEVALE sulla NEVE 50 cm. di neve nuova

SESTRIERE 4 funivie - 1 skilift - palinotto Neve ottima e abbondante Piste battute e rastrellate Pullman domenicale della neve

SPORTINIA Sciatori su diversi comprensorio skilift L. 1100 Gite pullman compreso skilift L. 1200 Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-061

La Ditta BENEDETTO & C.

Concessionaria LANCIA & C. - Fabbrica Automobili - TORINO

Via Arcivescovado, 2 - Telef. 41-444

avverte che sono iniziate le stipulazioni dei contratti per la NUOVA

LANCIA APPIA C.10

e per tutti i tipi della produzione LANCIA

Il Marziano a spasso per via Roma attorniato dai notabili (foto Moisio)

SPETTACOLI

CARIGNANO — La compagnia Calindri riposa questa sera e domani. Domenica alle 15 e 21,15 repliche di «Esami di maturità» di Fodor.

TEATRI E RITROVI

Presso biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.115*
Alfieri: 21,15, Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».
Carignano: riposo.
Cirro Apollo (Cittadella), 15,30 e 21,15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti Salone «La Stampa» e Casse del Circo.
Il Teatro (v. Sacchi) Il Festival Operetta 21,15 «Vedova allegra».
Metropolitana: dom. «Pinocchio»

Galleria Lattes via Confienza 15 A. Manganer, dipinti e litografie

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42.922): 17 21 Orch. M° Di Nunzio; pomer. M. Cavanna, E. Ferri. **Augustus** 21 Orsatti-Aurora. **Gaudino** 16,30, 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 22 Gino Stellari-Chiry. **La Perla** 21 Orch. Rosario, Mari. **Smeraldo Club**, Corso II s. 682-170, ore 21 Orch. Alberti, Middeno Balocco; c. Martorana Lotti Cortese. **Winter Eden:** 21 Orch. Massa, Mirella Carmen, Sergio Tarrano.

Piscina coperta Stadio 16,30 20,45.

EDEN DANZE

Ore 21 elegante serata con presentazione numeri di
ARTE TANIA INTERNAZIONALE
Domani ore 16,30 té danzante; 21 **VEGLIONE DI CARNEVALE** Cotillons, sorprese. Prezzi normali

EL TROCADERO

Il ritrovo Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*. Domani *Gran Veglione*. Cotillons. Premi. Informaz. prenotaz. 553.771

DANZE PRINCIPE

Eccezionale serata *Pino Silvestre Rivelazione Miss Vidal 1952* Estrazioni numerosi premi.

Domani: **GRANDE VEGLIONE A ZONZO... PER L'ITALIA!!!** **FARO CLUB e FIPPI VIAGGI** offrono, tra gli intervenuti **VIAGGI SOGGIORNO GRATIS** nelle principali città d'Italia. Danze tutti i giorni ore 17 e 21.

APOLLO DANZE

Via *E. Giacchino 33, tram 19 - C* Sabato 14 febbraio, ore 21,30 *Gran Veglia di Carnevale* Premi — Giochi — Cotillons.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA

Domani, ore 22 Grande Veglia *Folle di Carnevale* Originalità, cotillons, sorpr. Pren.

MONTECAPPUCCINI DANZE
14 e 16: VEGLIONISSIMO
Prenotas.: tel. 62.756, Cotillons.

SALA GAUDIO DANZE

Via *S. Massimo 14, telef. 88.713* Domani Veglione

TEATRO REPOSI

Giovedì 19 febbraio **UN MICROFONO PER VOI** Prenotazioni al Reposi e Salone «La Stampa».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande gaucho», (ech. Gene Tierney R. Calhoun. **Astra:** Tempo felice» con Charles Boyer e Linda Christian. **Ceres:** «La nemica» di Niccodemi. E. Cegani, Latimore, Greco. **Doria:** «Edoardo e Caroline» con Daniel Gélin e Anne Vernon. **Lux** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario spett.: 13 15,45 18,30 21,30. **Maffei:** «Totò e le donne» Totò, Padovani, P. De Filippo, Pi. 200) **Metro-Cristallo:** «I sette dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, Pierre Cressoy, Matt. 10,30 L. 175 **Repos:** «I sette dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, Cressoy. **Vittoria:** Contro tutte le bandiere, E. Flynn, M. O'Hara, tech. **Alessandra** Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. **Alpi:** «La regina di Saba» Leonora Ruffo, G. Laurani, M. Berti. **Ariston:** «Luci della ribalta» (Limelight) C. Chaplin, U. spett. 22. **Augustus:** La piccola principessa, tech. Shirley Temple, Ingr. 200 **Capitol:** «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones. **Fiera:** «Gli occhi che non seppero» Laurence Olivier, J. Jones. **Giandoja:** «Non cedo alla violenza» tech. Macdonald Carey. **Hollywood:** «La giostra umana» A. Baxter, J. Crain, F. Granger. **Ideal:** Ultime della notte. Comp. Riv. Cecchelin Silvani 16,15 21,15. **La Perla:** «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin. A. 14,45. **Massima:** «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo. **Nazionale:** «La giostra umana» A. Baxter, J. Crain, F. Granger. **Principe:** «La giostra umana». A. Baxter, J. Crain, F. Granger. **Statuto:** «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo. **Torino.** «Luci della ribalta» (Limelight) C. Chaplin. Spettacoli: 9,40 12 14,15 16,45 19,15 22.

Astì: «La fanciulla» A. Nazzari, Eleonora Rossi Drago. Ap. 10. **Cor:** «Un uomo tranquillo» tech. **Mignon:** «Città canora» **Milano:** Peccato Lady Considine, e «Se avessi un milione». Ap. 10. **Olimpia:** Ba

Chi vuol esser lieto sia

Il sentimento tragico dell'esistenza, quello che fu detto il tragico quotidiano, perseguita le nostre generazioni, intossica e brucia l'uomo disperatissimo di oggi. Ma si è raffinato e infoschito in decine e decine e centinaia d'anni e di affanni. All'esistenzialismo non si è arrivati d'un tratto. *Ce sentiment-là nous fait souffrir tout au long de nos heures;* e quando si approssima l'ora della morte, si esaspera. Beati quelli che non hanno conosciuto il tetro entusiasmo nemico della pace interiore... Così scrive Paul Hazard accingendosi a tracciare la figurina delicata e rasserenante del conte di Shaftesbury. Questo inglese morto a Napoli sui quarant'anni, al principio del '700, filosofo autentico, razionalista affascinante, sensibile e saggio, predicò, unico rimedio ai mali del mondo, l'umor lieto, sorridente, fiducioso. Egli aveva varie ragioni per essere ottimista. Era nobile, ricco, intelligente, sapeva godersi le gioie del pensiero e dell'arte; ma, dice Hazard, ne aveva una, di ragioni, e decisiva, per maledire la vita. Era ammalato e condannato, era tisico. Ebbene, egli riteneva che, pur di fronte alla malattia e alla morte, la vita è bellissima, felice, intessuta di rare armonie e di dolcezza e di genio. Ad una condizione, questo sì: che gli uomini si facciano sempre più umani, ossia ragionevoli, comprensivi, tolleranti, e soffochino nel torbido cuore il senso della crudeltà e dell'odio. La pagina di Hazard si trova in un bel libro, divertente, brillante, sulla crisi della coscienza europea, collocata tra il 1680 e il 1715. Libro arguto, e ormai famoso, e che pur esige una rettifica di date, perchè, ben lo sappiamo, la crisi della coscienza europea dura tuttavia...

L'antico e amabile Shaftesbury pensava dunque che tutto sta in noi; che da noi dipende il vivere bene o il vivere male, e che il destino non è alcunchè di misterioso, di opprimente, non è insondabile irresistibile paurosa; ma è la forma stessa della nostra moralità. Spogliatevi di ogni vanità, dell'ipocrisia, dell'esaltazione che infinge e falsa i sentimenti; ai fanatici rispondete con carità faceta, ai violenti con paziente indulgenza; non siate fatui, non credetevi un gran che, non lasciatevi illudere. Se vi passa pel capo di farvi simili a Dio, di sostituirvi a Lui, cacciate subito la tentazione; siate umili e sinceri, siate sereni. E imparate a sorridere, e ridere, a ridurre le velleità metafisiche, le stravaganze degli uomini impostanti, con il buon senso e con un motteggio discreto, ilare e opportuno. Il pensiero di Shaftesbury era, così come Hazard graziosamente ce lo propone, un'introduzione alla felicità, un invito alla perfetta letizia. Presupponeva una virtù sovrana: il distacco. Vogliamo dire il senso delle proporzioni, e che ognuno di noi non è il centro ma una particella della realtà universale, e che il perdurare e sopravvivere della civiltà ci è concesso a questo patto di sentirci avvinti all'armonioso accordo degli uomini tutti.

Ed ecco, il peccato dei moderni, partiti da quella gran rivolta dell'io contro l'autorità, il conformismo, il dogma, è di aver fatto dell'io, un nuovo tiranno. L'io al posto di Dio; il cambio non vale quello che ci è costato. L'arte, la letteratura, e il pensiero e la pratica dei moderni, sono devastati da quel divoratore insaziabile, da quel credersi, ognuno di noi, l'Unico. Vizio solitario dell'introspezione, del guardarsi vivere. L'uomo moderno ha cercato l'infinito in se stesso, nella sensazione interminata e cadora, nella sua natura inconfessabile. Oh non potrà ripudiare mai la nostra indigenza. Che tristezza! Santo o poeta, operoso o fantasticante, l'uomo soltanto è felice quando, obliandosi, cerca e trova nel cielo, nel prato, nel bosco, nella nuvola che passa, nel vento che mormora, nella creatura che lo guarda, e attende, quel sacrificio allegro di sè, pieno di speranza, riboccante d'amore, in cui si libera, e si adempie, la pienezza dell'anima sua. Soltanto così egli è felice, appagato, intrepido ma la vita e la morte. Ma noi siamo degli immensi infelici. L'egotismo ci ha tolto, con la sua ansietà perenne, il gusto arcaico e umano di stare al mondo. Spaventoso tempo perduto di Proust! Vana angoscia! Esistenzialisti! Sempre dibattendoci con un di più sconfinante, trepidante, accidioso e avvelenato, qual letizia ci può più soccorrere?

Tutto è autobiografico, personale, intimo, segreto, oggi. Tanto che non sappiamo staccarci nonchè da noi, dal nostro tempo calamitoso, e così spesso infame. E' un'osservazione che ci è venuta frequente considerando l'uomo d'oggi di fronte alle opere d'arte d'ogni età e d'ogni paese. L'uomo non è più capace di goderne l'assoluta autonomia, il distacco perfetto, l'inebriante altezza. Ci si domanda: è attuale? Non è attuale? A quale tormento, a quale sottigliezza della mia coscienza inquieta quest'opera, che ha varcato i secoli, risponde? Ci offrono Omero e Raffaello, Orazio e Rossini, e vogliamo sapere se costoro possono far eco a qualche inominabile sconcerto del nostro cuore. Si parla di Ariosto e si pensa a Joyce, si nomina Goldoni e ci si riferisce a Kafka. Miseria grandissima. Ad ogni momento vedrete ritornare la proposizione retturica: Dante e noi, Shakespeare e noi, Molière e noi, Goethe e noi, Tolstoi e noi! Critici e sapienti cercano così di ridurre quei grandissimi a nei piccolissimi. Siamo dunque così poveri, così inariditi, così invischiati nel nostro «io» barbarico, da non riconoscere più la civiltà splendente, libera, disinteressata della poesia? Possibile che le ottave dell'Ariosto, quel sussurro melodioso, quell'oro svettante sulla cima del verso, quel brivido divinamente lieto, possibile che le belle donne, gli amori, i sogni, quell'incantevole «inutilità», l'ozio degno degli dei, la musica fròndosa non bastino più a colmare l'animo dell'uomo? Possibile che i rusteghi e le putte onorate, le donne puntigliose e le vedove scaltre, questa festa, questa gioia, questa amenità ridente, fragrante, quest'altra «inutilità» del teatro goldoniano non sappia far dimenticare per un'ora almeno il nostro dramma di viventi e di mortali? La letizia che si nobilita, la letizia poetica è dunque vietata al tempo nostro? Provatevi, cercate di dimenticarvi di voi stessi. E se vi dicono Ariosto, non rispondete: io; e se vi dicono Goldoni, non ribattete: io. Chi sa, forse per questa via un raggio di luce vorrà indicherà il cammino.

Francesco Bernardelli

GINGER ROGERS AL SUO 4° MATRIMONIO

Ai anni lei, 28 lui. L'attrice conobbe il suo nuovo marito, Jacques Bergerac, lo scorso anno in Francia; il giovane avvocato seguì poi Ginger ad Hollywood ed ora fa l'attore

La divisa del colpo di stato porta fortuna a Naghib

Gl'inglesi battuti dal semplice machiavellismo del generale - Ad un popolo affamato di terra egli ha saputo aprire le porte del Sudan ricco e fecondo - La strana missione di due giovani ufficiali

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, febbraio.

L'Egitto è un grande fiore di loto che ha le radici nelle meravigliose dell'Abissinia, una delle sottili a Uadi Halfa, e verdeggia ad Assuan, mette una foglia a Beni Suef, fiorisce al Cairo e si espande nel Delta fra Rosetta e Damietta con la frangia dei laghi presso la costa. Oppure, sempre nel linguaggio poetico qui apprezzatissimo, l'Egitto è un palmizio: il Delta ne è il fogliame ed il Nilo ne è il tronco, e le radici sono da cercare a monte del Sudan, dopo Karthum, fra Nilo Bianco e Nilo Azzurro. Oppure ancora, ma questa volta in termini da secolo industriale, l'Egitto è un palombaro sommerso che il Nilo, come un tubo per l'ossigeno, tiene collegato alla superficie: «Senza il tubo, sarebbe l'asfissia. Aut Nilus, aut nihil».

Questa stessa sentenza — o il Nilo o niente — è stata pronunciata da Winston Churchill, che l'ha scritta in un libro, River War, ed essendo di fonte insospettabile agli egiziani piace molto ed essi infatti molto la citano, specie in questi momenti di ostinata rivendicazione dei diritti nazionali dell'Egitto sul Sudan. A questa palma che è l'Egitto, a questo fiore di loto, a questo palombaro sommerso, si vuol dunque tagliare l'acqua o l'aria, condizione della vita? Nemmeno Churchill lo ritiene possibile: «L'Egitto è unito da un legame intimo e armonioso alle province del sud. L'acqua, vita del Delta, gli viene dal Sudan lungo l'arteria del Nilo, come il succo arriva al sommo dell'albero per farlo fruttificare. Perciò non vedo a che cosa potrebbero servire le radici e la terra feconda, se si dovesse tagliare la sola via lungo la quale il succo della vita può raggiungere gli strati superiori della pianta».

I doni del Nilo

Sarà anche per questo che i contadini hanno per l'acqua, per il Nilo, una profonda venerazione. Non pensano a filtrarla, perchè noi filtro temono di togliere la forza vitale. La fanno benedire dai preti di passaggio — di qualunque religione —, la danno a bere agli aspiti, con tutto il fango che contiene, come un caffè o un liquore. Le donne vanno a prenderla alla riva, e ne riempiono gli otri senza avere diffidenza per il fatto che vi si abbeverino gli animali, a monte, che vi si lavi il prossimo, che tutto il fiume sia una fogna naturale. Si crede qui che se una bestia una vacca o una bufala, beve l'acqua filtrata che distribuiscono le municipalità, si ammala e muore. Si crede che al sottile filo acqua del Nilo aumenti la forza degli uomini e la fecondità delle donne. Se un bambino non cresce, è sicuro, debole, una madre lo conduce sulle rive del fiume perchè egli getti nella corrente doni propiziatori, dolci e datteri, preganda: «Fa, o Nilo, che la mia forza aumenti come la tua profondità». A chi muore, al momento in cui sta per cavare l'ultimo sospiro, si dà da bere una sorsata di quest'acqua lutulenta. In chiesa, i preti copti invocano il Nilo: «Che ci nutrisca, dio salute al bestiame e ci perdoni i nostri peccati».

A Luxor, nelle sono dei templi di Karnak, al termine di un viale fiancheggiato da due ordini di statue di caproni, c'è un lago che negli anni della ventesima dinastia fungeva da idrometro per i sacerdoti dei faraoni: saliva l'acqua, e si faceva festa; se diminuiva, si pregava. Era giusto, già allora, come sapeva Erodato scrivendo che l'Egitto è un dono del Nilo, piccola dose meravigliosa, lungo millecinquecento chilometri, largo un chilometro a Uadi Halfa, cinque chilometri a Edfu, quattordici fra Luxor ed Assiut, venticinque a Beni Suef, duecentocinquanta nel Delta. E così sono in tutto 33 mila chilometri quadrati di terra buona, su un milione di chilometri quadrati di sabbia sterile: il tre per cento del territorio nazionale. A volare sul Nilo, o anche solo a sorvolare sulla vetta di una piramide di Giseh, si vede bene la partizione: il denso verde scuro della vegetazione nella stretta fettuccia, il color ocra delle sabbie morte che la stringono da una parte e dall'altra, senza fasce intermedie di transizione: il taglio è netto, il passaggio è improvviso.

Ed quella striscia, quella fettuccia, vive addensato tutto il popolo egiziano — il 99 per cento — restando fuori solo pochi beduini nomadi che vagano nei due deserti sterminati, occidentale ed orientale. La densità degli abitanti nella fettuccia è male calcolabile poichè mancano i dati di una statistica attendibile. E' superiore in ogni modo a quella registrata in qualunque altra parte del nostro mondo; soltanto, forse, in una zona del Tonchino si trova uguale formicolare di esseri umani, e tanto poveri e così prolifici. Il medio reddito egiziano è calcolato infatti, nella nostra moneta, a centomila lire annue, pro capite; l'indice di natalità è del 47 per mille, mentre nell'India è di 27 e 17 negli Stati Uniti. Unica valvola nella disgrazia — ma sempre insufficiente — è che d'altronde l'indice della mortalità è in Egitto più alto che dovunque altrove: è il 26 per mille, mentre in India non supera il 19 e il 10 negli Stati Uniti.

Troppi figli

In questa condizione è facile pensare come a qualcuno sia venuto in mente che la soluzione del problema fosse da trovare nel malthusianesimo: sarebbe stato sufficiente, vale a dire addestrare il fellah e la fellaha della valle del Nilo nelle pratiche anticoncezionistiche, diffondere tra essi la conoscenza del calendario di Knaus e Ogino, controllare le nascite, cioè. Si proponeva di istituire centri permanenti e cattedre ambulanti di educazione coniugale, e poi di intervenire con riforme giuridiche per meglio disciplinare gli istituti del matrimonio e del divorzio, e finalmente si parlava di una grande campagna nazionale di propaganda, capace di instillare nei contadini la coscienza del dovere patriottico di limitarsi nel piacere di figliare. Non è difficile capire da chi venissero diffusi e sostenuti questi inattuabili progetti: dai grandi proprietari che volevano stornare la minaccia incombente di una migliore ripartizione delle terre a beneficio dei sempre più numerosi sulletenenti sopravvenienti; e dagli inglesi, in seconda schiera.

Un'idea elementare

Tanto gli inglesi quanto i proprietari parlavano di igiene e di benessere, e ne parlavano a contadini per i quali la famiglia numerosa, la quantità dei figli, più è grande e più è la prova della benedizione di Dio, del quale pensano che la funzione principale sia rendere feconde le donne e la terra. A questo scopo Iddio si serve del Nilo, per la terra: ed è appunto per questo che un proverbio contadino, soddisfacendo ad una specie d'assimilazione di equivalenza, dice che l'uomo è anch'egli un fiume, e il Nilo delle donne. L'igiene ed il benessere vantati dai propagandisti del controllo delle nascite così finivano per apparire povera cosa, miserabili, di fronte a orgogli simili. Poi si è capito quali fossero le mire dei proprietari — ridurre il numero dei postulanti di terre — e quali quelle degli inglesi.

Erano inglesi che temevano il fatale trabocco degli egiziani nella vallata dell'alto Nilo, oltre il deserto della Nubia, nella zona delle grandi cateratte, cioè nel Sudan, millenario spazio vitale per l'Egitto. Naghib si è dedicato alla soluzione del problema seguendo i metodi di semplicismo che gli son propri, dai quali tuttavia si ricavano una certa efficacia. Ha fatto la promessa di distribuire meglio le terre; riconoscendo tuttavia che anche se meglio distribuite non sarebbero state sufficienti per tutti, candidamente ha detto che si deve aumentare l'estensione delle terre coltivabili, colonizzando la penisola del Sinai ed allargando la fettuccia della valle del Nilo. Ma poichè ammette che per tali imprese si richiedono mezzi che non sono facilmente disponibili, e capitali giganteschi al giorno d'oggi irreperibili, ha concluso attirando agli egiziani affamati di terra le riserve del Sudan, coltivabili, ricche, promettenti.

Ma non voleva, naturalmente, correre il rischio di essere accusato di imperialismo, e perciò non ci è posto, difronte all'inghilterra, come campione di un Egitto che sostiene aspirazioni espansionistiche: si è presentato come il campione del Sudan. E' stato il suo capolavoro diplomatico, realizzato in novembre. Ha mandato nel Sudan due giovani ufficiali, i maggiori Hassan Sabri Zulfikar e Salah Salem, non in missione di trattare fra i partiti sudanesi, fino allora divisi fra unionisti e autonomisti, che come è logico gli inglesi procuravano di manovrare, spingendo gli uni contro gli altri, Ismail el Ahzari, capo degli unionisti, non in grave dissidio con il Madhi in persona, l'Iman el Abdel Sayed Raman, che capeggiava gli autonomisti; e Naghib non rinunciava a capacitarsene, avendo molto sorriso proposizioni e comprensione per l'istituto stesso dei partiti politici. Raccomandò pertanto ai due ufficiali che facessero in modo di ottenere la fusione dei due partiti avversari.

Era un'idea talmente elementare che soltanto in un uomo di animo semplice come Naghib poteva forse nascere: eppure ebbe successo. Salah Salem ed Hassan Sabri Zulfikar ritornarono al Cairo conducendo a Naghib tutti i leaders politici del Sudan; affratellati, amici, confidenti nella stella del generale, pronti a firmare tutti gli accordi che si volevano, disposti a dare al generale presidente dell'Egitto pieno mandato per trattare con l'Inghilterra anche in nome del Sudan: e proclamavano a chiunque li volesse ascoltare che proprio loro, loro i sudanesi, erano stati i primi a riconoscere e la grandezza del nobile Naghib, i primi ad avere scoperto la sua intelligenza ed il suo carattere pronto, deciso, capace di rapide iniziative». Venne anche il Madhi a benedire i suoi fratelli e figli egiziani in nome di Dio benevolo e misericordioso, e ad esaltare la persona ed il regime di Naghib, e tutti i suoi bravi ufficiali, «questi giovani leoncelli che sono l'avanguardia del movimento benedetto».

Naghib si era vestito, per ricevere il Madhi, con la stessa uniforme di campagna che aveva indossato la sera del colpo di Stato, nel luglio scorso; era un po' frusta, ma era storica e gli portava fortuna. Disse naturalmente: «Sia resa grazie a Dio. Per grazia di Dio abbiamo cominciato bene. Che la grazia di Dio continui ad assistercì nel proseguimento dell'opera. In ogni modo la mia coscienza è tranquilla, per grazia di Dio, ed io penso che noi riusciremo nel nostro compito, in sciа Allah, se Dio vuole». Poi si volse dove era il giovane maggiore Salah Salem e gli disse abbracciandolo: «Quanto a te, Salah, hai meritato bene della Provvidenza per il grande servizio che hai reso alla valle del Nilo».

Così Naghib ha potuto parlare agli inglesi non tanto in nome dell'Egitto quanto del Sudan.

Vittorio Gorresio

UN EPICUREO DEL VENTESIMO SECOLO

Venere in cucina

Il libro postumo di Norman Douglas - «Ricette egoistiche per uomini sul declino del loro vigore» - Maliziose annotazioni del «filosofo» che a Capri visse in perfetta letizia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, febbraio.

Le scaffale di Norman Douglas, che s'era iniziato nel 1916 con un rapporto sulla industria della pietra pomice nella Isola Lipari, a cura del «Terzo segretario dell'Ambasciata di Sua Maestà Britannica a Pietroburgo», s'è completato appena in questi giorni. L'ultimo suo volume, uscito postumo, è una raccolta di ricette culinarie intitolato «Venere in cucina».

Il cerchio è così chiuso e ci consente di ricostruire, anche semplicemente guardando alla costa dei volumi, la vita e il carattere di questo classico del ventesimo secolo. «Venere in cucina», egli ci racconta nella prefazione, è un libro che gli hanno ordinato alcuni amici piuttosto attempati, dopo «un pranzo succulento accompagnato da parecchie bottiglie di viso vecchio, seguito da amare lamentazioni da parte dei convitati più vecchi sul declino del loro vigore». Norman Douglas fu prontamente incaricato di raccogliere quelle ricette ghiotte che, oltre a soddisfare il raffinato piacere sensuale della gola, ristorano in chi le consulta ardori d'un tipo più giovanile. Norman Douglas impiegò dodici anni a raccoglierle, anche perchè, come scrive nella prefazione, «mi dilettò anche di altri piaceri».

A parte la praticità di alcune ricette e la assurda impossibilità di altre («Midollo di leopardo bollito in latte di capra» è specialmente raccomandato ai timidi) Douglas aggiunge note personali che fan da spesso piccanti a questa serie di ricette che egli ha in gran parte — ci dice — esperimentato personalmente.

«Non molti anni fa, aggiunge riprendendo una vecchia polemica, conobbi nella Francia del Sud un certo signor D. H. Lawrence, pittore inglese, che interessai in questo argomento e che certamente aveva l'aria di poter trarre beneficio da una cura a base delle ricette che aveva cominciato a raccogliere». Questo «pittore» — col quale egli era stato in spietata polemica letteraria — decise di dipingere il frontespizio del volume «Venere in cucina». Ma le Veneri intellettuali di Lawrence non corrispondevano all'ideale classico di Norman Douglas: «una creatura di quel genere farebbe scappare dalla cucina e forse dalla casa».

Contrariamente a Lawrence, che era un rivoluzionario anarchico fra i puritani, Douglas era un epicureo di scuola classica greca: un cittadino britannico con nelle vene del sangue austriaco, folgorato dal Mediterraneo durante il primo viaggio nel Peloponneso e sistematosi a Ca, ri dopo qualche inutile esperienza nel mondo nordici. A Londra gli fece orrore «lo squallore industriale» negli occhi della folla. La campagne inglese per lui non era abbastanza brulla: «troppo verde, come vivere nell'insalata». La vita diplomatica, che aveva iniziato appunto a Pietroburgo, troppo imbarazzante per un uomo libero: dovette chiedere precipitosamente sei mesi di aspettativa per non compromettere in uno scandalo una bella signora. Così, dopo aver rifiutato «civiltà» e «professione» non gli restava che la difficile scelta d'una vita perfetta: la vita gioiosamente epicurea in una cornice di perfetta bellezza: Capri, gli amici, il buon vino, la raffinata conversazione e una forma di letteratura che mischia la ricerca scientifica — appresa in Germania — al senso rabelaisiano della vita latina.

Dall'industria della pomice lo scaffale procede verso uno studio sulle piume degli uccelli «Corvidae». Da questo ad uno studio «Sulla ipotesi darwiniana della selezione sessuale» si salta ad un volume di novelle scritte in collaborazione con la moglie, una cugina austriaca che firmava «Normyk», al suo primo studio sull'isola mediterranea: «Materiali per una descrizione di Capri». Il suo penultimo volume «Nota su Capri», che è apparso anch'esso postumo, qualche mese fa, conclude la lunga serie che egli dedicò all'isola in cui scelse di vivere, al centro del mondo che in una lunga serie di viaggi aveva imparato a prediligere.

In Norman Douglas il grande tema classico e romantico, del nordico che scende verso il Sud e se ne innamora, è giunto alla sua sintesi più moderna. Moderna anche nel senso che, pur seguendo gli itinerari di Byron e di Shelley (ed era finicamente non meno bello di loro), egli nutrì per tutta la vita un profondo disinteresse — o quasi astio — per il verso. Il suo amore per la natura gli faceva aborrire «le disgustose descrizioni romantiche», rigettare la leggende care ai Ciceroni, lo conduceva a ricercare nei miti favolosi la realtà quotidiana e umile dell'uomo. Nella sua «Nota su Capri» parla del culto allegro e chiassoso di Cibele, che aveva preso il nome di Mater Magna e commenta: «Da Magna Mater a Moulin Rouge il passo non è lungo».

Sintesi moderna nel senso di quei molti «principi» che l'uomo del ventesimo secolo, per un suo pudore caratteristico dell'epoca, non osa sentir formulare, ma ama segretamente rispettare. «Principi» che hanno ben poco di convenzionale: che vanno dal rispetto per la vita naturale, ossia la difesa della flora e della fauna d'una regione, al rispetto per quella soddisfazione allegra degli istinti naturali che sta continuamente in bilico fra il peccato e la legge.

A poco a poco, nella vita e nell'opera di Norman Douglas si osserva un'altra progressione classica: si passa a poco a poco dalla scoperta del mondo esterno a quella del mondo umano. E si conclude, con affascinante bizzarria birbona, proprio con questa straordinaria collezione di ricette culinarie tipicamente «egoistiche».

Queste ricette, si sa, sono a base di funghi e tartufi e frutti di mare e sedani ed altri alimenti che la scienza spontanea dell'umanità ha riconosciuto validi, anche senza l'aiuto di gabinetti di analisi. Ma quel che dà un sapore particolare a questo libretto sono i brevi commenti che egli aggiunge con una semplicità, una franchezza, si potrebbe dire una sfacciataggine giustificata soprattutto dal fatto che tutta la vita di Norman Douglas era sempre stata improntata a questa stessa semplicità questa franchezza e sfacciataggine.

Graham Greene ricorda nella breve introduzione che Douglas ha lasciato, qua e là per il mondo, una dozzina di testimonianze vive della sua filosofia di vita epicurea. Una volta una famiglia di zingari dell'Italia del Nord compì il viaggio verso Capri per mostrargli, con legittima fierezza, un secondo nipote, nato di recente. Nel suggerire l'aragosta all'americana, egli commenta ad esempio che se la moglie di Putiferre avesse servito questa ricetta al casto Giuseppe non avrebbe subito la celebre umiliazione. Anneta maliziosamente una ricetta birbona di Bartolomeo Sappi, che fu cuoco a Papa Pio V, definisce «canale» una minestrina passata di sedano, e raccomanda caldamente — ai «poveri diavoli che però debbono esser ricchi» per poterai permettere gran parte della ricetta da lui raccolta — la minestra di fagioli con le cotiche.

Questa sua ultima opera postuma è come un testamento redatto a cuor leggero, dopo aver compiuto un lungo viaggio filosofico che non è neppure il caso — in questo secolo, appunto, così allusivo — di formulare chiaramente. E chiude il cerchio che egli aveva già disegnato nei suoi penultimi volumi, apparso nella tarda primavera di quest'anno. «Capri, egli diceva, non è un luogo dove sia adatto moralegiare, ed anche gente all'antica come me vi viene portata presto o tardi ad ammettere che le gambe e le braccia e i torsi e le schiene umane vive, per non parlare di certe parti voluttuose che farebbero onore ad una Venere ottentotte, sono una visione dilettevole e sorprendente che potrà ben presto — chissà? — oscurare la fama di oggetti puramente terrestri come la Grotta Azzurra».

Riccardo Aragno

Un nazista spara al borgomastro per vendetta con una mitragliatrice

Poi incendia la casa e si butta dalla finestra

Monaco di Baviera, 12 febbraio

Il borgomastro di Bayerisch Gmain, villaggio al confine austro-bavarese, è stato ucciso dall'ex-nazista Martin Jakob, di 51 anno, in maniera piuttosto inconsueta. Movente del delitto la vendetta.

Il Jakob, che aveva visto confiscare la metà dei suoi beni in seguito ad un processo per denazificazione, non faceva misteri dell'odio che nutriva verso il borgomastro sul quale faceva ricadere l'intera responsabilità di quanto gli era accaduto. L'ex-nazista, che possedeva nella sua abitazione un vero e proprio arsenale di armi e munizioni, metteva ieri in atto la sua infernale vendetta. Dopo averla opportunamente mimetizzata, il Jakob piazzava sul davanzale di una finestra una mitragliera contraerea e attendeva pazientemente che la figura del borgomastro si inquadrasse entro il mirino e reticolo dell'arma.

Non appena la vittima designata, che transitava ignara del pericolo nella via sottostante, comparve entro il campo di tiro della mitragliera, il Jakob, con fredda determinazione, premette il grilletto e fece fuoco. Il borgomastro piombò a terra fulminato.

Consumata la sua vendetta, il Jakob, in preda ad un'irrefrenabile follia incendiaria, dava fuoco alla casa provocando una spaventosa deflagrazione dovuta agli esplosivi e alle munizioni che vi aveva accumulati. Con i vestiti avvolti nelle fiamme, lo sciagurato si gettava dalla finestra, ma al secondo piano, e veniva fortunatamente morbondo dalla folla accorsa allo scoppio.

Il Jakob è stato poi ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. Alle fratture provocate dalla caduta si aggiungono infatti gravi ustioni. I pompieri hanno durato fatica a domare l'incendio che ha quasi interamente distrutto la casa. L'opera dei vigili del fuoco è stata resa oltremodo difficile dal continuo pericolo di nuove esplosioni.

Boccaccesca avventura di un automobilista

Heidelberg, 12 febbraio.

Nel corso di una notte, un commerciante di Lippstadt ha perduto una donna, una automobile, un portafogli e un paio di pantaloni, diventando in cambio padre di un bimbo di 10 mesi.

Il giorno prima, egli aveva fermato la propria macchina per «dare un passaggio» ad una giovane donna con un bimbo in braccio che voleva recarsi da Colonia a Francoforte. Durante il viaggio, l'intraprendente commerciante chiese ed ottenne dalla passeggera che lo accompagnasse ad un albergo di Heidelberg, dove la fece passare per sua moglie. Alle 6 del mattino, la «signora» uscì dall'albergo dopo aver chiesto che «suo marito» venisse svegliato alle 11. Quando bussarono alla porta della sua camera, il commerciante, svegliandosi da un profondo sonno, scoprì al proprio fianco un bimbo che sorrideva al suo nuovo «papà», ma doveva constatare poi che il suo portafogli, contenente 600 marchi, era scomparso, che l'automobile aveva lasciato la rimessa per ignota destinazione e che le gambe dei suoi pantaloni erano state tagliate a colpi di forbice.

Particolarmente irritato da quest'ultima scoperta, il commerciante si recava a denunciare il fatto alla polizia e affidava il bambino ad un orfanotrofio della città.

Un re della malavita romana ucciso dal mitra di un soldato

Fulminato da una sentinella al forte Bravetta mentre tentava, con altri due, lo scasso d'una tabaccheria - Le rapide indagini

Roma, 12 febbraio.

La polizia cercava Marcello di vicolo del Cinque, uno dei re della malavita romana. Stanotte l'hanno trovato cadavere, bocconi sui marciapiede di Lungotevere in Sassia, a pochi passi dall'ospedale di Santo Spirito presso San Pietro: e non è stato un vigile a vederlo per primo, ma un ferroviere che rincasava. Sul corpo di Marcello Stalano cadeva diritta la luce d'un lampione: il ferroviere ha chiamato aiuto, sono accorsi due barellieri dall'ospedale, hanno rimosso il corpo. La metà sinistra del viso era, peggio che dilaniata, asportata da un colpo formidabile, presumibilmente dallo scoppio di una bomba a mano, o dalla raffica d'un moschetto da guerra.

I tecnici della polizia scientifica hanno eseguito indagini, due periti settori hanno proceduto stamane all'esame necroscopico, le cui risultanze sono rimaste a lungo segrete. L'ipotesi della vendetta si affacciava come la più probabile, anche se alcuni parlassero d'incidente: incidente sui generis, beninteso, giacchè poteva darsi che Marcello, deciso a compiere una qualche singolare prodezza, fosse rimasto vittima della sua stessa follia, soccombendo allo scoppio prematuro della bomba di cui s'era munito. Ma contro l'ipotesi dell'incidente stavano il fatto che la Squadra Mobile aveva «fermato» parecchi fra i nemici di Marcello, rivali di lui, o sottrattisi al suo giogo; e il fatto che, senza dubbio possibile, il bandito era molto lontano dal luogo dove l'hanno trovato stanotte. C'era stata una «messa in scena» curata dagli assassini o dai complici, com'è tipico nei delitti della malavita quando esplodono la paura o il rancore.

Marcello Stalano, che gli avversari chiamavano Saltafossi, riuniva in sè molte caratteristiche dei «delinquente» come lo vedono i vecchi romani, crudele ma generoso. Aveva trentadue anni: e in primo luogo bisogna mettere in luce che si era dato al male per bisogno, non per vocazione. La sua infanzia e la sua giovinezza, prodigo come nelle filastrocche dei cantastorie (chi non ricorda «er fattiaccio»?), erano state virtuose: «Marcello» era figlio d'un artigiano, aveva imparato lodevolmente il mestiere di meccanico, onorevolmente prese parte alla guerra. Fuochista in marina su un caccia, era stato naufrago e prigioniero; tornato a Roma nel '45, un'epoca in cui era così difficile vivere, s'era innamorato d'una ragazza, l'aveva sposata. Lei, Giuseppina Mastotti, non aveva che diciott'anni ed era fra le belle di Trastevere, brunissima. Non è azzardato credere che l'inizio della «carriera» di Marcello sia legato all'amore di Giuseppina, al desiderio che la sua donna principeggiasse.

Marcello Stalano

Saltafossi era un «bullo», indossava giacche a quadri violenti, andava in collera se qualcuno rifiutava una delle sue sigarette, schiaffeggiava pubblicamente la moglie, supremo segno d'amore. Da parecchi anni una «banda» di Trastevere lo riconosceva capo, risolveva le vicende più intricate, imponeva la sua legge. La sua partita di macchine, insieme col suo sangue freddo di astemio, lo aveva fatto un «asso» del furto di automobili. Caduto due volte nelle mani dei poliziotti, era riuscito a cavarsela con brevi condanne: ma, in seguito, i conti di Marcello con la Giustizia erano divenuti pesanti. Lo si sospettava persino di contrabbando, lo si braccava. Disse di lui, mesi or sono, il funzionario che comanda la Mobile: «E' l'osso più duro di tutti». Saltafossi pareva inafferrabile.

Varie cause l'hanno condotto al declino. La moglie l'aveva abbandonato, non si sa bene perchè: dapprima era incinta e viveva con la madre (e ciò dava modo a Marcello di rivedere, quasi ogni giorno, il figlioletto quattrenne); poi era partita non si sa per dove conducendo seco il bambino. Saltafossi era d'umor nero. Qualche settimana fa, in un'osteria del vicolo Bologna, un «amico» gli rispose brutalmente: «Hai finito di farci paura»; Marcello gli gettò sulla faccia un bicchiere di vino: ne nacque una rissa e Saltafossi fece appena in tempo a dileguarsi prima che irrompesse la polizia. Insinuavano che sua moglie fosse fuggita con un altro uomo, o addirittura che si fosse data alla «vita». Marcello aveva cominciato a bere. I «colpi» fallivano.

La verità non è venuta fuori che a notte, quando tutta Roma s'era ormai appassionata al mistero. Riferendo al suo comandante, una delle sentinelle di fazione al forte Bravetta, sull'Aurelia, ha informato di avere opposo un colpo di moschetto contro tre uomini, i quali sceasi da un'auto tentavano di scassinare una piccola tabaccheria di campagna. Uno dei ladri stramazzò colpito al viso: gli altri trasportato a braccia, nella vettura, il caduto, partirono in fretta. Erano le due del mattino; il cadavere di Saltafossi è stato trovato poco dopo le tre. Così è finito Marcello, uno dei «grossi» di Trastevere, abbandonato dai compagni su una strada deserta dopo un «colpo» mediocre andato a male

c. l.

La solidarietà dei lettori de "La Stampa,, alle vittime del mare

Un altro milione

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri al nostro giornale:

Società Assicuratrice Industriale, quota della Società ad integrazione quota dirigenti L. 115.000; Società Assicuratrice Industriale, quota della Società ad integrazione quota impiegati 35.000; Impiegati della Sed. Assicuratrice Industriale, 55.000; Soc. per A. Metron, 50.000; Soc. I.C.A., titolari e personale, via Bava 31, 20.000; Scuola Radio Elettra e dipendenti, 43.500; Bruna e Sandro, 40.000; Ditta Appia Etichetteria e dipendenti, pro Olanda, 30.000; I dipendenti Ditta Soc. An. Edizione Minerva Medica, pro Olandesi, 32.000; Ditta Camurati e Legnani e personale, pro Olanda, 20.000; N.N., 20.000;

Personale delle Compagnie Riunite di Assicurazione, via Cesare Battisti 3, Torino, 16.000; Dipendenti Auto Industriale, 15.000; Il direttore, il personale della Compagnia Generale Elettricità, uff. regionale, Torino, 12.000; La ditta S.I.T.E.N. Soc. It. Tessuti Esteri e Nazionali, via Magenta 18, 20.000; Tempesti, 10.000; F.I.G. E.T. giunti elastici, 10.000; G.E.H. 30.000; Lia Ginatta, 15.000; N.N., 10.000; Wirth, 15.000;

Cagliero Romano e Adelia, lire 1000; Marchetti Luigi, Costruzioni Termiche Idrauliche Sanitarie, 6000; E. W. 200; Manlio Casalegno, 5000; M. D. in memoria della figlia Jolanda, 1500; Vannalle L., 500; N.N., 4500; Bruno Enrico Bussoleno, 2000; Garigilo Donato, 2000; Franciscetti, 4000; Albery Teresa e memoria della mamma Gaude Rosa, 2000; I. V., 500; R. C., 5000;

Ada e Riccardo Vinelli, 1000; Meressi Teodolinda, via Filadelfia 49, 500; Cantaverna Eugenio, 2000; Materazzo dott. Candido, 500; Coniugi Tiberi, 1000; Flavio Piatti pro all. Olanda, 5000; Due Penne, 1000; Famiglia Scanavino, 2000; In memoria del fratello N.N., 1000; Terreno Antonio, villa dei Colli, ex-prigioniero in Olanda, 1000; D. M., 5000; Paola Ballocco, 500; N.N., 1000; Un pensionato a ricordo dei genitori e del figlio Giorgio, 2000;

E. Piovano, 2000; L. F. M. pro Olanda, 2000; N.N., 1000; F. R., 1000; Onoranze Funebri Gloria di Grandis e Rava, 5000; G. T. in memoria della mamma, 1000; Gavello, 1000; Una pensionata, 500; G. e F., 1000; N.N., 1000; Un pensionato, 100; G. A., 1000; Ogliengo Giuseppe, pensionato, 250;

A. S., pensionato, 500; Gustavo, 1000; N.N., 300; N.N., 200; C. G., un pensionato, 1000; T. G., 1000; Girardi Domenico, 1000; Paolo e Roberto Pernigotti, 2000; Costantini Marino e le maglie, 2000; Giulietta, 2000; E. L., 2000; N.N., 1000; N.N. 1000; S. U., 2000;

Pina Pinot Manca, 5000; Fontana, 5000; M. S., 5000; N.N., 5000; Adriana e Franca, 2000; Grisoni, 1000; E. Sacerdote, 2000; Stella Angelo, Chieri, 1000; Bussi Giovanni, 500; In memoria di Valter, 500; Oggero Tommaso, 1000; Ferraiolo, 500; Amendoni Mario, 500.

Giulio e Pina, 1000; Ribotto Giovanni, 1000; Ottino, 1000; Biagio Jannaca, pensionato, 2000; E. C., 500; Scuola Giuseppe Ferrini, classe IV D, 1000; Due sorelle M. T. e S., Torino, 500; Un lembo di coperta per soldato da suo zio contenuto nelle Buste Luganti di maggio 18, 500; N.N., 500; Per l'Olanda, Giuseppe, 500; A. R., 5000; Lidia Calzone in memoria dei suoi cari, 1000; Brun Anna, 1000; Dominioni, 2000; Antonio G., 500;

Delfi, 600; Gigetto, 100; N.N., 2000; Maria Domenica e Trufia pensionati, 1000; Aleat di Trufia, 2000; N.N., 1000; N.N., 1000; Colombini Antonio (Luino), 1000; In suffragio di Tina, 1000; Carla e Gino, 1000; Famiglia B. E., 500;

Sandro e Piero Oliviero, 2000; Un mutilato a ricordo del nipote Antonio, Maria Paola, 1000; N.N., 5000; Cicina e Giancarlo coi genitori, 5000; N.N., 200; Famiglia Verrua, 500; Erminia e Giovanni, 2000; Dott. Colli e Signora, 5000; Matilde e Alcibiade, 2000; Coniugi pensionati, 1000; N.N., 200; Merlini, 1000; Fresia, 1000.

Rosetta, 500; Soc. Fiuma, 5000; N.N., 200; N.N., 1000; N.N. per all. Olanda, 1000; La piccola Carla, 1000; Franco e Vittorio, 200; Un pensionato, 1000; N.N., 500; Nunzio, 52; Gina e Renata, 1000; Gianni, 1000.

Barbero fratelli e sorelle in memoria della mamma, 5000; Dott. Renato Zorgnotti in memoria della nonna Felicita, 5000; Milena e Nilde, 1000; C. M., 2000; Cecchetti, 5000; Ferrero, 2000; Storno, 200; N.N. per i bimbi olandesi, 200; Elina e Ida Da Cani, per i bimbi olandesi, 5000; Un mole-scursionista ricorda Visardingen, 1000; N.N., 2000; N.N., 1000.

N.N., 3000; I Dipendenti del bar Cristallo, via Roma 385, 4500; N.N., 1500; Maria e Corrado, 3000; R. T. in memoria dei miei cari, 1000; L. A., 1000; Adelia Luciana Nice Vie, 2000; Maria Grania, 1000; N.N., 3000; Brunetta Falletti, 2000; N.N., 500; N.N., 1000; D. V. G., 200; Cerruti Guglielmo, c. G. Ferraris 78, 5000.

Sig. « Gradisca », Torino, 5000; Dragro Michelangelo ex-Fiamme Gialle, 1000; Per Miriam, 5000; Maria, 500; Nina e Carlo nell'anniversario della morte del loro carissimo Aldo, 1000; Cassetti Anna Desmbrogio Secolo (Novara), 1000; Per i bimbi olandesi, Paolo Casalini, 500; Famiglia Pizzetta Carlo in memoria, 1000; Roberto, Adriana, Flavia per i fratellini olandesi, 2000; Gina e Rosetta G., 200; Un cuore che palpita per le popolazioni olandesi in sofferenza, 1000; Giardino Paolo (S. Stefano Belbo) per all. dell'Olanda, 1500; Sandro e Stefi, 200.

Condò Ciro, 500; N.N., 3000; Carluccio da Biella, 1000; Per un piccolo bimbo olandese F.M.G.R., 1000; Maria e Beppe, 2000; Famiglia Burzio per all. olandesi, 500; F. S., 1200; Piera Viale, 1000; N.N., 1000; Maria R. C., 500; Vittorio e Annalisa, 1000; N.N., 1000; Eburrati Giovanni, 1000; Trivero Giuseppe, 1000; In memoria del papà Giacomo e Primina, 1500.

Stefani Dina, 500; Ida e Pia, 600; Messina Antonio, v. G. Dina, uff. Posta, 1000; Rosina e mamma, 1000; Paolino Franca, 2000; N.N., 500; Luisa e Anna, 500; Associazione periti industriali, 10.000; N.N., 500; Carlo Damonte, 2000; Giovanni e Luigia, 1000; Bruno in memoria della mamma, 1000; Paola, 1000; N.N., 500.

N.N., 500; Una vecchia pensionata, 500; Tullio e Giorgio, 1000; N.N., 2000; Classe III A Istituto Magistrale D. Berti, 6360; In memoria dei genitori, 500; R. Levi, 10.000; Pensionata datter Giusta, 1000; Il bar Pezzet (una giornata di incasso), 13.800.

Totale L. 1.089.113
Totale preced. » 31.946.608
TOTALE gen. L. 32.115.721

Sullo schermo

Il più grande spettacolo del mondo, di C. B. De Mille, al Cinema Lux.

Di film in film De Mille si conferma con un'esattezza imperturbabile. E' il tipico regista hollywoodiano della vecchia guardia; vede tutto con ingenue lenti d'ingrandimento, anche i conti dei suoi film; e sarebbe un pittoresco caso di megalomania se i suoi filmoni non rendessero poi due di quattrini. Siamo quindi entro i limiti dello spettacolo per lo spettacolo; e di solito con grefferenza per figure e ambienti remoti nel tempo, e affrontati con una disinvoltura tutta americana. Da *I dieci comandamenti* a *Il Re dei Re*, da *I crociati* a *Il segno della croce*, al recente *Sansone e Dalila*, De Mille è sempre partito contro la storia come a lancia in resta; ogni suo nuovo film era per lui come una sua nuova personale crociata; e non s'accorgeva di dare a quella crociata una vibrazione da circo equestre. Ora, alle prese con il circo equestre per davvero, forse non si è accorto di dargli qualche vibrazione da crociata alla De Mille; ma raccapezzarsi un pochino, dopo due ore e trentacinque minuti di proiezione.

Esistono i film-rivista, dove la vicenda è pretesto e cornice a « numeri » e « numeri » tanto meglio se smaglianti, e addirittura proibiti. Ancora forse non esisteva il film-circo (Chaplin, Dupont, Feyder, e altri, avevano affrontato il circo esme ambiente, non senza « numeri » quasi a sé stanti); e per più di due ore, ne *Il più grande spettacolo del mondo*, De Mille ci dà invece il suo film-circo. I mezzi di vicenda appena sfiorano, nè troppo ci interessano le cotilità che il direttore Braden deve affrontare per una lunga « tournée »; e i suoi con la trapezista Holly; o la sua rivalità in succe con il trapezista Sebastian; o la rivalità erotico-professionale fra Holly e Sebastian; o il vago mistero del clown Buttons, che sta sempre truccato, forse anche quando dorme. (Sapremo poi che è ricercato dalla polizia. E' un medico, ha ucciso la moglie per sottrarle alle atroci sofferenze di una malattia inguaribile; e quel suo espediente di starsene sempre truccato, sotto la pioggia e il sole, con il volto di farina, il naso a palla, una bocca di cinabro che gli giunge alle orecchie: questa sua trovata per essere irriconoscibile, e soprattutto per non dare nell'occhio, è certo un po' strana. Ma non facciamo i pignoli).

In queste due ore di film-circo, anche trascurando ogni vicenda, e anche soffocando ogni desiderio di caratteri umani più o meno in conflitto, lo spettacolone c'è, e come: Elefanti, destrieri, ballerine; canterine e clowns; e ginnasti, e acrobati, ed equilibristi; e foche, e scimmie, e orsi bianchi; e la banda, e il pubblico, e chi più ne ha più ne metta: il *technicolor* ci ammannisce tutta un'enciclopedia del circo equestre. (Non vorrei essere il proprietario di un circo la cui città dove si proietti il film di De Mille). Così lo spettacolone è ricco, fastoso, molteplice, talvolta affascinante, talvolta avvincente; anche se, alla lunga, se ne abbia come una pena sazietà, da bicarbonato. Marrano comunque quello spettatore che abbia poi il coraggio di lamentarsi, di non aver avuto spettacolo per i suoi quattrini.

E' nell'ultima e quinta ripresa ora che il circo si accende. Il sempre animoso e ormai settantenne De Mille si era lasciata un po' sfuggire la vicenda; la riacciuffa; e par di farla sfogare, e di concluderla, ci fa naufragare i tre lunghi convogli del circo in un disastro ferroviario che vorrebbe forse essere il più grande disastro ferroviario del mondo, e ha le cadenze del crollo del tempio in *Sansone e Dalila*. Vagoni all'aria come scatole di sardine, interni che ondeggiano come per un fortunale, leoni che si affacciano dalle gabbie sfondate, dennine spaurite ma soltanto spaurite; e in tanto disastro il direttore Braden, che ha venti minuti di vita, dà le disposizioni per il prossimo spettacolo; e il clown Buttons si rivela per medico, e salva Braden con una trasfusione di sangue dalle vene di Sebastian, e con l'aiuto del pollaiolo che l'aveva flutato; e Holly, che si sente amministratrice-delegata della situazione, incita, interviene, sprona, provvede, intima, ordina, decide; e infine, un po' lacera ma non sconfitta, la gloriosa armata del gran circo che, un po' sulle grosse, e senza tendone (il più grande fendone del mondo), arriva nella prossima città, e indomita vi dà lo stesso, e subito, il suo spettacolo. *Sale, Barnum.*

m. g.

I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE, di B. Colotti (Metro-Cristallo e Reposi). — « I sette dell'Orsa Maggiore » esalta le imprese degli « assaltatori » della Marina italiana durante l'ultima guerra nel periodo '41-'42; imprese di tanto ardimento e valore, da aver conquistato l'ammirazione degli stessi avversari. Nella parte documentaria, che è la più avvincente, la trama è fondata su fatti realmente accaduti. Il protagonista è il tenente di vascello Silvani, che con altri valorosi entra a far parte del reparto dei « mezzi d'assalto subacquei », di cui si era organizzando la scuola di preparazione in un'isoletta. A cavalcioni di una speciale silure, delle scheggiamente « maiale » i sette componenti il gruppo « Orsa Maggiore » perforanno le loro inaidita mortale fin dentro la più agguerrita base nemica. Il film ci descrive le diverse missioni del gruppo, che si va poi assottigliando fino a ridursi al superstite Silvani che prima di essere catturato riesce a colla-care una mina sotto la corazzata nemica e a farla saltare. Miracolosamente salvatosi, e dopo l'armistizio tornato dalla prigionia, riceverà, dalle mani stesse dell'ammiraglio alleato che comandava la corazzata, ammirato del suo coraggio, la medaglia d'oro. Nella vicenda guerresca s'inserisce un motivo sentimentale, rappresentato dall'amore d'una sciantosa di taverna per il marinaio, concluso con l'immolazione di lei per salvare la vita dell'uomo amato. Il film ha vividi tratti spettacolari e offre una documentaria, e al tempo stesso commossa, rappresentazione di figure ed episodi rispecchianti l'eroico spirito di sacrificio della nostra Marina. Pierre Cressoy, Eleonora Rossi Drago e Gino Carraro sono gli efficaci interpreti, la mezzo a un gruppo di autentici sommozzatori.

IL GRANDE GAUCHO, di J. Tourneur (Ambrosio). — La tormata del « western » trapiantata in Argentina, ecco in sintesi il technicolor « Way of a gaucho », che Jacques Tourneur ha derivato da un romanzo di Herbert Childs. E' la biografia, purtroppo apologetica, di un « fuori legge » che fin discretate dell'esercito argentino perchè insofferente d'ogni disciplina: figlio della « pampa », egli non sa resistere al richiamo di quella vita libera e selvaggia, vissuta in stretta comunione coi cavallo. La vicenda romanzesca nella lunga e accanita caccia che per regioni impervie le pattuglie argentine danno al disertore; col quale l'uomo che le comanda, ha un conto personale da saldare. Nella sua fuga il gaucho incontra una cieca e nobile fanciulla, che un indiano aveva fatto prigioniera: da suo salvatore e protettore egli diventerà il suo innamorato, e l'affannosa ricerca da parte del due fidanzati d'un prete che li sposi, nell'incombente minaccia della cattura è fortemente narrata pur tra evidenti reminiscenze del « Fuggiasco » di Reed. L'intero film ha un piglio grandioso, e la fotografia rende le suggestive bellezze del paesaggio argentino. Ma l'enfasi romantica con cui è costruita la figura del gaucho assetato di libertà, non basta a renderla naturalmente accettabile.

Rory Calhoun è un protagonista di bella prestanza fisica di scarsa modulazione espressiva. Gli sono accanto Gene Tierney, la sua amorosa compagna di fuga, e Richard Boone, l'implacabile ufficiale che perseguita il disertore, lo sacrifica, e da ultimo genderosamente lo lascia andare.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Anche Kubler giunto sulle strade della Riviera

Astrua, Pezzi e Ghella alla "Ronda di Monaco,, di domenica prossima

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 12 febbraio.

Come ieri, e chissà per quanti giorni ancora giacchè il tempo pare assetti stabilmente sul bello, anche oggi l'attività dei corridori in allenamento sulla Riviera è stata intensa. Alla solita ora mattutina si sono mossi i bianco-celesti Carrea, Milano e C. per andare incontro a « capitan Fausto » e con lui mackinare la prepatista razione giornaliera di chilometri; da Savona è partita la coppia dei Rossello, uno dei quali, il Vincenzo ch'è il primo di quattro fratelli corridori, giusto ieri è diventato padre di un bel maschietto; venendo più in qua verso ponente, da Noli erano pure di volo le sterne blu-arancione che contendo fra le sue file l'azzurro ma sempre valido Volpi spalleggiato, fra gli altri, dal promettente Morasco e dalle recluse Monti e Ciancola (questi, campione mondiale dei distinti), secondo l'intenzione del suo manager Giannotti dovrebbe portare la compagnia sulle prossime corse con una comitiva di pura alla garibaldina, rompitutto e guastafeste per principio. Vedremo.

Su una dura salita

Fino all'una, fino alle due del pomeriggio la Via Aurelia è stata solcata da queste pattuglie di veloci ciclisti; andando anche noi, ma su quattro ruote, sui e giù per la costa, oltre ai nominati molti altri ne abbiam visti, quale da soli e quali in compagnia. Dopo la lunga sgroppata di Cervo, Hagni e i suoi scolari Pedroni, Giudici e Balmbani avevano deciso di percorrere oggi una distanza più breve ma su strade più difficili, annunciandomi che sarebbero andati a sudare ai una certa e dura salita nell'entroterra di Santerno; Defilippis, fedele al rodano di marcia stabilito dal suo tutore e Pavin », è ritornato sul percorso dell'altro ieri, e l'ho incrociato poco dopo mezzogiorno mentre saliva, con pedalata facile e sciolta, il Capo Berta in direzione di casa. Zappi, sulla strada, c'erano anche, fra i reduci arrivati, De Santi venuto da Trieste, Zampini da Varese e Pellinoli da Argni; dicono esser a certo d'allenamento perchè lì ho visti arrancare tutti in salita sulle non micidiali svolte del Capo Cervo, ma tuttavia ondano abbastanza svelti perchè pochi altri colleghi stanchino alcuni volenterosi mossisi in loro compagnia.

Un altro che pure oggi ha cominciato a lavorare è Kubler, in coppia con Croci-Torti che ora sul posto già da una decina di giorni. Mi è stato riferito che l'allegro Fordy ha messo le tende a Varazze, e che come suo uscita inaugurale si è limitato a coprire una settantina di chilometri. Il resto, come per gli altri, verrà. L'ex-campione del mondo si intratterrà in Riviera una decina di giorni, dopodichè partirà alla volta di Parigi per quella « Six days » alla quale parteciperanno i più noti specialisti, oltre ai « re della strada » che si chiamano Robic, Van Steenbergen, Bobet, Magni, e, se si riuscirà in tempo, anche Coppi.

E' dunque in questo ambiente ricco e soleggiato, lungi dalle nebbie e dal gelo, che le « cattedre » di maggiore e minore grandezza del firmamento ciclistico continuano a preparare, seguendo una parabola ascendente. Per alcuni di essi siamo già alla vigilia della ripresa delle corse; sembra ieri che ci dicemmo arrivederci al giorno di novembre al termine del Giro del Sud, ed ora eccoci di nuovo in procinto di metterci a seguirli di pera in pera, oggi qui domani là. Giusto questa mattina hanno lasciato Alassio in treno, per imbarcarsi a Civitavecchia in serata, Minardi, Albani e Serwidoni, che assieme a Bartali e tanti altri prenderanno parte alla « settimana sarda » culminante, domenica 22, dopo alcuni circuiti cittadini, nella prima corsa su strada della stagione ch'è la Sassari-Cagliari.

Breve prologo

Ma « primissimi » o inoltrati i calcoloni da corsa saranno altri, autunno, dei nostri, Astrua, Pezzi e il velocista Ghella che invitati per domenica prossima oltre frontiera, si batteranno contro un numeroso gruppo di francesi nella « Ronda di Monaco », Sarà una corsa un po' generica, in e già per i visti di quella cittadina, una specie di prologo, facile e breve, di più lunghe e più impegnative prove. Proprio ieri, il Giancarlo d'a Biella assieme a Pezzi si è spinto fino a Nizza per combinare la partecipazione a una corsa e propria corsa su strada, che il U. V. S. Monaco, Assate per l'altra domenica su ITS chilometri. Mentre i loro compagni di squadra (Padovan, Barozzi, Ghidini, Bertolazzi, Gandini accettavano) e massaggiatore erano tornati ad Alassio dalla frontiera dove li avevano accompagnati, i due amiconi non rientrarono che al tramonto, stanchi ma contenti per essersi accordati con quegli organizzatori.

Vittorio Varale

La scuderia Ferrari sfida la Mercedes

I corridori Ascari, Farina e Villoresi della scuderia automobilistica Ferrari si sono riuniti ieri a Modena per riferire al costruttore Ferrari i particolari delle recenti gare in Argentina.

Durante la seduta è stata presa altresì la decisione di lanciare una sfida alla casa tedesca Mercedes. Come nota, la Mercedes si ripresentò ufficialmente lo scorso anno alle corse; giunse seconda nella Mille Miglia; vinse la « 24 ore » di Le Mans e la Carrera messicana. Nello stesso periodo la Ferrari coglieva gran messe di successi.

La Mercedes giustifica il prolungato temporaneo ritiro dalle corse, col pretesto di aver battuto ormai tutti gli avversari; intanto si preparerebbe ai grandi premi del 1954.

La scuderia Ferrari ha lanciato alla Mercedes una sfida dove, come e quando i tedeschi vorranno.

E' probabile che Ascari, Farina e Villoresi si accingano dal Rallye del Sestriere, dovendo prepararsi alle gare di velocità.

L'irandese Catacnolden, vincitore del Rallye di Montecarlo con una Ford Zephir, parteciperà al Rallye del Sestriere con una Porsche 356; il principe Lanza di Trabia sarà in gara con un'Alfa 1900.

D'Orsella, Rossmel, Lalande, Metter e Nosi sono i favoritissimi francesi presenti per l'incontro del 13 marzo a Parigi con l'Italia.

In programma nel Piemonte 10 incontri di rugby a XIII

La società piemontesi di rugby a tredici giocatori si preparano a una serie d'importanti partite internazionali: vedremo a Torino anche il FC Lèzignanais e il SO Avignonnais, squadre della massima divisione francese.

Notevole pure il programma del Piverole XIII, con incontri adeguati all'efficienza della squadra; gli studenti del Valenza hanno intanto definendo gli accordi per stabilire la loro attività.

Ecco le partite già combinate dal Torino XIII e dal Piverole:

18 febbraio: a St. Priest: St. Priest-Piverole XIII; 22 febbraio: a Bron: Bron XIII-Torino XIII; 1° marzo, a Torino: Torino XIII-FC Lyon; 8 marzo, a Torino: Torino XIII-FC Lézignanais; 19 marzo, a Torino: Torino XIII-La Reole; 22 marzo, a Piverole: Piverole XIII-Lons Lesaunier; 25 marzo, a Torino: Torino XIII-Bron XIII; 5 aprile, a Torino: Torino XIII-RC Orangeois; 12 aprile, a Torino: Torino XIII-US Aptesienne; 12 aprile, a Nimes: Gallia XIII-Piverole XIII; 26 aprile, a Torino: Torino XIII-SO Avignonnais.

Maggio: 1-32: terzo internazionale dilettanti, a Perpignano (Francia, Inghilterra, Italia); 14, a Torino: Torino XIII-XIII Villeurbannais; 24, a Torino: Torino XIII-Rodez XIII.

Compiutamente sono in programma finora nel Piemonte dieci partite internazionali.

I cestisti del Borletti battono la Ginnastica

La squadra dei cestisti del Borletti, campione d'Italia, ha battuto ieri sera per 104-51 la Ginnastica Torino, nell'incontro amichevole svoltosi nella palestra di via Magenta 11. I cestisti si sono difesi bene nella prima fase dell'incontro, terminato col ragionevole punteggio di 34-32 a favore degli ospiti; nella ripresa il Borletti si è impegnato più a fondo e la Ginnastica non è riuscita che raramente ad imbastire qualche azione degna di nota.

Nella squadra ospite si sono distinti soprattutto Romanutti, Stefanini, Sforza e Pagani; nella Ginnastica, Guasco, Vannucci, Fandiani e Guasco.

Formazioni: Borletti: Rubini 8, Stefanini 25, Romanutti 36, Ingaramo 7, Sforza 8, Reina 3, Paderna 2, Valsecchi 6, Gamba, - Ginnastica: Maschio 3, Pellegrini 4, Vannucci 7, Pandiani 7, Guasco 13, Berlai 2, Guasco 8, Cappa 6, Colpani 1.

Prima di questa partita si è svolta una gara amichevole fra le cestiste dell'U.S.A.T. e quelle del Fiat. L'U.S.A.T. si è imposta per 34-30.

La Juventus a Trieste con Vivolo centravanti

La formazione della Juventus per la partita di Trieste para stabilita così: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Carapellese, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest. Ieri sera ha fatto ritorno dal lavoro giovanile di Viareggio il tecnico Barbari, che andrà a Trieste come riserva.

Il ritorno di Vivolo in squadra è stato deciso ieri, dopo la visita medica del giocatore.

L'allenamento dei juventini è stati ridotte ieri a semplici esercizi tecnici cum qualche palleggio; nel pomeriggio si sono schierati nella seconda squadra ragazzi, che incontrava in amichevole la formazione del Barcanova. Viola, Piccinini, Bertuccelli e Ferrario. Si dice che il centro in squadra di quest'ultimo possa avvenire la domenica 22 febbraio nella gara a Torino contro la Fiorentina.

I granata del Torino si sono allenati al mattino per circa un'ora; brevissima pure la partitella disputata più che altro per studiare e mantenere i collegamenti.

Mister Carver non ha ancora comunicato la squadra che incontrerà la Pro Patria, ma pare ormai certa la conferma dell'undici che ha battuto l'Inter a Milano, con la sola probabile eccezione di Marsani al posto di Rimbaldo. Non è escluso che possa giocare anche il portiere Romano.

Quattro riserve nella Triestina

Trieste, 12 febbraio.

La venuta a Trieste della Juventus per l'incontro con la locale squadra rosso-alabardata suscita nei tifosi una grande attesa; ed è logico che sia così, data che da parecchio tempo — e cioè fin dall'incontro col Milan avvenuto nell'ottobre dell'anno scorso — sul campo triestino non si è più assistito a una partita in cui fosse impegnato un avversario di valore. Va poi aggiunto il fatto delle molte simpatie che gli juventini contano tra gli sportivi triestini, anche se la Juventus quest'anno non è apparsa al suo normale livello di efficienza. Tuttavia — purchè la giornata sia buona — gli spettatori domenica saranno certamente in numero maggiore del solito; peccato che sia la Juventus — da quanto si è appreso — come pure la Triestina dovranno allineare in campo parecchie riserve.

Alla Triestina mancheranno sicuramente almeno quattro titolari: Curti e Sverenson, che sono a letto con l'influenza, Inventizi perchè infortunato e De Vita perchè squalificato. Si vedranno così domenica nella squadra triestina atleti che da tempo erano esenti dal rettangolo di gioco e probabilmente qualcuno anche del tutto nuove.

Il Magenta batte l'Aosta e raggiunge la Biellese

Magenta, 12 febbraio.

Nell'odierno recupero del campionato calcistico di 4ª serie il Magenta ha battuto la solida squadra dell'Aosta per 3-0; i gol sono stati segnati da Colombo al 14' del primo tempo e da Rossi al 36' della ripresa.

A due minuti dalla fine, l'arbitro Medio di Genova, che ha diretto l'incontro in maniera grama, ha espulso Roberto e Rossi per reciproche scorrettezze.

Il Magenta ha meritato la vittoria, ma il punteggio è sembrato eccessivo.

Con questa vittoria il Magenta si affianca alla Biellese nel primato del Girone A, con 28 punti.

Assicurati gli arbitri per i viaggi in aereo

Milano, 12 febbraio.

La commissione arbitri nazionali ha ricevuto dalla presidenza della Federazione calcio precise disposizioni affinchè gli arbitri che chiedono esplicitamente di fruire del mezzo aereo siano coperti da una assicurazione supplettiva. In aggiunta a quella garantita dal biglietto di viaggio. L'arbitro che dirigerà l'incontro Cagliari-Treviso di domenica prossima oltre all'assicurazione di 5 milioni e 800 mila lire coperta dalla L.A.I. potrà contare anche sull'assicurazione speciale istituita con dalla F.I.G.C. per tutte le serie dei campionati.

In un primo tempo la Federazione aveva pensato di non autorizzare più gli arbitri a servirsi del mezzo aereo ma il problema della dislocazione è stato risolto dagli stessi arbitri settentrionali che per usare il piroscafo aereo in partenza da Civitavecchia a percorrere poi in treno il tragitto da Olbia a Cagliari e viceversa, dovrebbero mettersi in viaggio il venerdì mattina e tornare in sede il martedì sera.

A Viareggio, nel torneo calcistico giovanile, si sono avuti ieri questi risultati: Milan Sampdoria 3-1 (1-1 e tempi supplementari); Partizan di Belgrado-Bologna 4-1; Udinese-Atalanta 1-0; oggi: Juventus-Fiorentina; Viareggio-Partizan.

L'aggressione alla banca di Sommariva Perno

Arrestato otto mesi dopo l'organizzatore della rapina

Sommariva Perno, 12 febbraio.

L'organizzatore della brigantesca rapina compiuta il 13 giugno dello scorso anno nella filiale di Sommariva Perno della Cassa di Risparmio di Bra, si trova, da ieri, nelle carceri di Alba. Otto mesi sono durate le indagini dei carabinieri che hanno portato all'arresto del Mennne Michele Mollo.

Il 13 giugno 1952, alle 11,30, due uomini armati entravano negli uffici della Cassa di Risparmio a Sommariva Perno. Dopo aver abbattuto con il calcio della rivoltella il cassiere Michele Nervo, i due fuori legge avevano asportato dalla cassaforte contanti ed assegni per circa 7 milioni. Neppure 24 ore dopo il colpo, i banditi venivano arrestati con tutta la refurtiva a Barbaresco ed Neive da una pattuglia di carabinieri, avvertiti dalla padrona di una trattoria, insospettita dal contegno misterioso dei due occasionali avventori.

I due — identificati per Salvatore Biecai, di 27 anni, da Orani (Nuoro) e Giovanni Sanna da Samugheo (Cagliari) — nei corso degli interrogatori, dichiararono che il colpo era stato loro suggerito da tale « Cesare » conosciuto tempo prima a Torteona. Era stato il fantomatico « Cesare » a mettere loro la cartina con la pianta della banca e ad indicare l'era più propizia per la rapina: le 11,30.

I carabinieri, mentre la Giustizia faceva il suo corso nei confronti dei Biecai e del Sanna, continuavano intanto le indagini per assicurarsi « Cesare ». Quasi subito le attenzioni cadevano sul 36enne Michele Mollo (appartenente ad una famiglia benestante di Sommariva Perno) che conduceva vita movimentata, girovagando per l'intero Piemonte. Alla fine di luglio, il padre del Mollo moriva. Ai suoi funerali mancava il figlio Michele. Perchè? Quali le ragioni che lo avevano tenuto lontano? Quasi contemporaneamente si veniva a sapere che il Mollo aveva falsificato la firma del padre su delle cambiali e che lo scandalo era stato messo a tacere per l'intervento dei familiari.

Nel dicembre scorso, intanto, Salvatore Biecai e Giovanni Sanna erano condannati dalla Corte d'Assise di Cuneo a 14 anni di reclusione. Le rete attorno a Michele Mollo si faceva sempre più fitta: al primo passo falso, il ricercato vi sarebbe caduto. Venerdì scorso il Mollo veniva fermato a San Sebastiano Curone (Alessandria) dai carabinieri, mentre spingeva un carretto d'ambulante. Essendo sprovvisto di licenza, era accompagnato prima alla stazione dei carabinieri e poi condotto a Sommariva Perno. Gli interrogatori si facevano via via più pressanti: Michele Mollo respingeva ogni addebito.

Domenica scorsa, il fermato veniva lasciato in libertà, sempre però sotto vigile sorveglianza. Un suo fratello si portava, nel mattino di lunedì, a Vignanole, nel Tortonese, per avvisare alcuni amici che se i carabinieri avessero chiesto di « Cesare » dovevano rispondere che loro conoscevano Michele Mollo e non « Cesare ». Per il brigadiere che aveva pedinato il fratello del Mollo, fu facile scoprire la ragione della visita.

Mercoledì, il Mollo veniva richiamato alla stazione di Sommariva Perno e sottoposto ad incessante interrogatorio. Dopo quasi quattro ore di domande sempre più serrate, il Mollo cedeva, riconoscendo di essere l'ideatore del colpo; aggiungeva che aveva passato la pianta della banca in un momento di euforia causatagli dal vino e che non avrebbe ricevuto nessun compenso se la rapina fosse riuscita. Ieri alle 15, Michele Mollo, in stato di arresto, è stato trasportato alle carceri di Alba. Nel 1942 era stato condannato a due anni per furto, pena interamente scontata.

Le previsioni del tempo

Si deve alle valide difese dell'arco alpino se ancora una volta l'Italia settentrionale è riuscita a sottrarsi alle conseguenze delle perturbazioni di natura ciclonica favorite dalla fase depressionaria contratta sulle isole inglesi, trattenuta sui limiti di una diffusa manifestazione nuvolosa. L'impeto delle puntate cicloniche non è prevedibile possa raggiungere nelle prossime 24 ore l'area compresa nell'alto Mediterraneo. Le precipitazioni nevose che ne deriverebbero sono ancora trattenute sui rilievi dove difatti le nevi cade copiose specie sui versanti dell'alto Piemonte e dolomitici. La temperatura si mantiene sempre abbastanza rigida. La pressura Padana sarà interessata da deboli banchi di nebbie.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Trieste	—4,4	7,2	Ancona	3	9,4
Bolzano	—4,2	3	Roma	7,7	10,2
Verona	—5	3	L'Aquila	—1	3,4
Milano	—3,4	6	Napoli	4,7	12
Cuneo	4	9,5	Bari	7	13,6
Firenze	0,7	6	Potenza	0,4	5,2
Bologna	—4	5	Reggio C.	8	15
Venezia	—1	6,8	Palermo	7	14,3
Trieste	2,2	7	Messina	9,6	15
Perugia	2	7	Catania	8	16,8
Pescara	2	14	Siracusa	5,1	17,6
Pisa	5,1	7,3	Cagliari	4,1	9,3

CHI L'HA VISTO?

CHI L'HA VISTO non lo dice a nessuno: ZITTO e... MOSCA!

ISTITUTO DI RIPOSO PER LA VECCHIAIA
TORINO

Vendita di 215 piante d'alto fusto di cui 188 pioppi, 15 noci e 2 roveri radicate nel Comune di Bergaro Torinese. Presentare offerta in busta chiusa entro il 24 febbraio corrente. Informazioni presso gli Uffici in via Po 31, Torino.

MOBILI dal 1897 i MIGLIORI da TREVES
Via Nuova Pisti 23, tel. 44-456

IMPORTANTE INDUSTRIA
cerca agente regionale per vendita e messa in opera di modernissimo materiale per pavimentazioni, rivestimenti e arredamenti. Dettagliare. Casella 296 N - S.P.I. MILANO

MOBILI C. S. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

PIGMENTI IN POLVERE
industria milanese cerca rappresentante pel Piemonte introduttis colleriche industrie consumatrici. Scrivere casella 2284 - S.P.I. TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi la primiti giovani il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con piena successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzarena Poleggi, Via della Maddalena 58, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

ENDOCRINE
Ortiagmasi. Studio e Gabinetto Medico per la cura della « sole » debilitazioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. 1e, Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.F. CARLO - Piazza Esquilino 13 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 15-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

INFLUENZA?
Togal
ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso temporaneo evita il lungo decorso delle malattie.
In tutte le Farmacie.
Laber. G. MANZONI & C.
MILANO - VIA VELA, 3

Istituto Medico Spec. dal

Individuato uno dei tanti nemici

Svariati virus dànno l'influenza

Un vaccino specifico è il miglior farmaco, ma è saggio allestire dei rimedi polivalenti - Questa sembra la direttiva del prof. De Sanctis Monaldi

(Nostro servizio speciale)

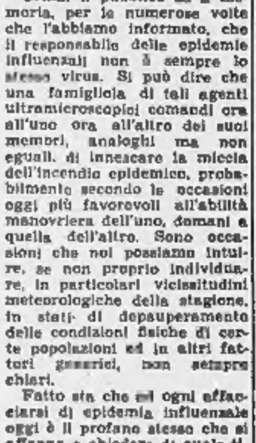
Roma, 12 febbraio.

Ormai il pubblico ha a memoria, per le numerose volte che l'abbiamo informato, che il responsabile delle epidemie influenzali non è sempre lo stesso virus. Si può dire che una famigliola di tali agenti ultramicroscopici comandi ora all'uno ora all'altro dei suoi membri, analoghi ma non eguali, di innescare la miccia dell'incendio epidemico, probabilmente secondo le occasioni oggi più favorevoli all'abilità manovriera dell'uno, domani a quella dell'altro. Sono occasioni che noi possiamo intuire, se non proprio individuare, in particolari vicissitudini meteorologiche della stagione, in stati di depauperamento delle condizioni fisiche di certe popolazioni ed in altri fattori generici, non sempre chiari.

Fatto sta che ai ogni affacciarsi di epidemia influenzale oggi è il profano stesso che si affanna a chiedere di quale tipo sia il virus specifico d'attualità, quasi che nell'eventuale smascheramento dell'attore di scena sia insita la percezione del futuro andamento, in senso benigno o meno, del malanno infettivo. Ciò è comprensibile dopo le generiche informazioni più volte divulgate sulla vita ed i costumi almeno dei due capistipiti della famiglia degli agenti influenzali: piuttosto benigno il tipo B, aggressivo quello A.

Sicchè allo scatenarsi della forma influenzale attuale di buon conforto fu subito il sapere che il virus isolato nella vicina Francia era stato dichiarato di tipo B, cioè di quel genere che per compiere misfatti necessita di un buon concorso del terreno su cui va primitivamente ad impiantarsi, quanto dire di una minorazione delle mucose che tappezzano le prime vie respiratorie, naso e gola.

Per quanto i casi sino ad oggi da noi osservati siano de-



Il noto virus influenzale tipo «A-1» adagiato su un globulo rosso e visto col microscopio elettronico (ingrandimento 18 mila volte)

corsi clinicamente per lo più con singolari espressioni, quasi ad esempio la febbre a va e vieni; bisogna riaffermare che la benignità prevista non è stata smentita dai fatti. E questi sono ciò che conta per il pubblico; il quale si sarebbe ormai disinteressato di ulteriori informazioni sul virus, se proprio oggi a Roma non fosse stato isolato e denunciato come il malfattore dell'epidemia influenzale attuale un tipo A 1.

E' stato il prof. Tullio De Sanctis Monaldi ad individuarlo ed a proclamarlo identico a quello che ha mosso ondate epidemiche negli altri Paesi, d'America e d'Europa. L'accertamento del virus in causa è stato fatto con le solite regole d'arte: raccolta del materiale sospetto mediante filtrazione del liquido di lavaggio delle fauci dei malati; inseminazione del filtrato in quell'angoletto delicato di uova fecondate, nel quale sia esordendo l'embrione di pollo. Questo è proprio il miglior terreno di coltura dei virus dell'influenza; tanto che prima del suo avvento bisognava ricorrere alla infezione del furetto, l'animale più ricettivo dell'influenza umana. Topolini bianchi sono stati in passato anche protagonisti sperimentali del malanno in causa; ma per attecchire in loro i «nostri» virus dovevano prima passare proprio attraverso il furetto.

Il virus influenzale è oggi visibile mediante i portentosi ingrandimenti che è capace di farne il microscopio elettronico. Secondo i tipi ora appare sotto le vesti di corpuscoli rotondi, ora di corpuscoli ovoidali. Col metodo cosiddetto della ombreggiatura tali virus appaiono ancora modificati come forme allungate o filamentose.

Dunque di tipo A 1 è quello scoperto ora a Roma. E chi ha sentito prima dire che l'A in genere non è benigno deve, perciò, allarmarsi oggi? No; in quanto si sa pure che le attitudini biologiche dei virus influenzali variano anche in ragione dei diversi sottotipi e dei differenti ceppi di questi nonchè di particolari fattori contingenti.

Lo spazio non ci consente di approfondire oltre questo concetto; ma a confermarlo sta il fatto che sino ad oggi l'influenza si è comportata con una certa saggezza verso di noi. L'isolamento del virus di attualità è foriero della preparazione di un vaccino specifico. A questo intendimento già versano gli sforzi del prof. De Sanctis Monaldi. Egli, però, a quanto è dato sapere, mirerebbe a realizzare un vaccino polivalente, quanto dire allestito non soltanto con le culture, necessariamente rese inoffensive, dei virus isolato ma contemporaneamente con altri stipiti influenzali. Si sa, difatti, che non sempre un'ondata influenzale che eventualmente succeda alla prima è determinata dal virus della precedente. Si afferma, anzi, che sotto la direzione dello stesso De Sanctis Monaldi un esperimento di vaccinazione in grande stile sarà effettuato quanto prima su circa quattrocento volontari. Assisteremo, dunque, ai ripetersi a Roma delle esperienze che da tempo va effettuando in Inghilterra il famoso prof. Andrews, l'acerrimo cacciatore del virus influenzale.

Per intanto non ci sono che da ripetere le raccomandazioni da noi già altre volte fatte: arrendersi ai primi sintomi del malanno e tener occhio alle possibili complicazioni dell'apparato respiratorio, per prevenirle od almeno curarle tempestivamente.

Angelo Viziano

La "Bela Tôlera,,

La signorina ventenne Carmen Bonaudo è stata eletta ieri sera «Bela Tôlera» del Carnevale di Chivasso

Ha compiuto i cent'anni un'albergatrice di Aosta

Sotto i suoi sguardi la città si è sviluppata prodigiosamente
Non ha mai ballato, non ha mai perduto una "prima messa,,

Aosta, 12 febbraio.

Pochi giorni fa i cronisti recatisi a complimentare e a intervistare l'albergatrice Carolina Croce vedova Merlo che compiva i cent'anni, rimasero meravigliati che la vegliarda non si schivasse nelle care «civetterie» consuete per chi tocca il traguardo del secolo. Carolina Merlo non ha inflato l'ago usato gli occhiali, non si è dichiarata sicura di raggiungere i cento e uno, non ha intonato con voce rauca una strofetta del tempo di Garibaldi. Neppure ha saputo consigliare una qualsiasi «ricetta» di longevità. «Sono stanca — ha detto — a cent'anni sono troppi. Sono così vecchia *che ne ho bell'e basta*». Eppure, Carolina Merlo è ancora l'anima della casa, un'anima affocata, ma viva e sensibile a tutto quello che accade nell'albergo «Posta e Corona», in cui abita da più di settantacinque anni.

Al mattino, Carolina scende dalla sua stanza, entra in cucina, alza il coperchio delle pentole che fumano sui fornelli. Chiede notizia di qualche vecchia conoscenza, conversa con i familiari e poi, con molta discrezione, si fa riaccompagnare di sopra. In vita sua, mai un giro di ballo; mai, fino a pochi anni fa, una «prima Messa» perduta. Forse il segreto della sua longevità deve cercarsi proprio nella modestia e nella fedeltà alla casa e al lavoro.

Essa si distacca consapevolmente, lucidamente, giorno per giorno dalla vita; e non ne appare malcontenta. La sua vecchiezza non è decrepita: appena un tenue velo di opacità avvolge i fili neri dei suoi capelli. Il suo sguardo è limpido. Quanta storia di Aosta è sfilata davanti agli occhi di questa vegliarda? Di quanto

progresso è stata testimone Carolina Merlo?

«Ai miei tempi — essa ricorda — la povera gente si sperdeva nei campi, d'inverno, per cercare le radici da mangiare. Gli anni di carestia erano terribili. Mio padre, per cercare un po' di grano, andò all'estero, nel Veneto, ma tornò con i marenghi con cui era partito». Di un fratello, caduto come bersagliere sulla breccia di Porta Pia, la vecchia ricorda il fanciullesco entusiasmo della partenza e la tristezza che s'abbattè sulla sua vecchia casa — a Novara — quando arrivò la notizia. Tribolata storia d'Italia.

In quegli anni, prima che la ferrovia, la luce elettrica e l'acquedotto toccassero Aosta, il «Posta» era una modestissima locanda per birocciai impolverati e postiglioni stanchi. Fu soltanto nell'ultimo decennio del secolo scorso, quando la regina Margherita prese a frequentare Gressoney, che l'attenzione dei primi turisti si volse sulle valli del Gran Paradiso. E allora l'albergo di Carolina Merlo incominciò ad abbellirsi: le stanze, da dodici divennero ventiquattro e poi ancora di più. L'automobile completò il miracolo: nel 1911, al manubrio della sua «carrozza» (il volante non c'era ancora) arrivò all'albergo «Posta e Corona» il primo automobilista, il signor Toffani di Saint Marcel. Da allora le strade della vallata furono aperte ad un traffico più intenso e più veloce.

Ospiti illustri? Carolina Merlo ricorda Giosuè Carducci in sala da pranzo, amante della buona tavola, del «Chianti», delle lunghe camminate. Un giorno, tra la cartastraccia, scoprì un foglio segnato da una grafia minuta e nervosa: era un'«Ode», che il «professore» aveva incominciato e poi strappato perchè forse il verso stentava a sciogliersi in canto.

E la regina Maria Pia di Spagna, ed il principe Kikibù, fratello dell'imperatore del Giappone, ed il duca d'Aosta che poi comandò in guerra la Terza Armata. Carolina Merlo ha visto passare per le stanze del suo albergo generazioni e generazioni di turisti. Ed altri uomini — dal nome oscuro, ma gloriosi tuttavia — la vegliarono vivi ed acclamò quando sfilavano per le vie della città: erano i feriti del Carso e del Grappa, avviati ad Aosta per la convalescenza.

Il grazioso dei suoi ricordi è una sintesi d'un secolo di cammino: la vecchia Italia municipale s'è fatta adulta sotto i suoi sguardi. Aosta, che pareva staccata dal mondo — quasi dimenticata nel silenzio delle Alpi — è diventata una città. Forse troppo grande, forse troppo convulsa. Per questo la fragile vegliarda dell'albergo «Posta e Corona» se ne allontana senza rimpianti.

g. gh.

Tutti preparati in Olanda a fronteggiare nuove minacce

Cominciato per precauzione lo sgombero di molte cittadine ancora all'asciutto, ma a ridosso delle ultime dighe - Raffiche violente e tempesta su tutta la costa

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 12 febbraio.

Dei tre «cavalieri dell'Apocalisse» che provocarono il disastro di S. Ignazio — l'eclisse di Luna, l'«acqua alta» e la tromba di vento — il primo sicuramente mancherà all'appuntamento la notte di S. Giuliana fra il 16 e il 16 febbraio, durante la quale gli astri non si troveranno nuovamente in opposizione. Ma il secondo triste cavaliere si presenterà a cavallo di un destriero che si prevede focoso; se lunedì venturo soltanto un fresco scirocco muoverà l'aria, la marea, pur essendo più alta delle precedenti, s'accontenterà d'allargare qualche breccia nelle dighe, di far cadere le mura pericolanti di case già danneggiate, di abbattere un paio d'alberi, e magari, nella peggiore delle ipotesi, di squarciare una o due traballanti dighe di secondaria importanza, allagando magari pochi centinaia di ettari di terreno; ma se, invece, il vento dovesse nuovamente soffiare a 150 chilometri all'ora, sarebbe una catastrofe.

Le dighe di Rotterdam

Tutte le dighe esterne — la «vegliante» e la «sognante» — che proteggono la più grande diga olandese, la «dormiente», che difende Rotterdam, l'Aja e Breda, un territorio dove abitano tre milioni di persone, sono state infatti abbattute dalle acque la settimana scorsa; una nuova mareggiata di gigantesche proporzioni non incontrerebbe molti ostacoli ed arriverebbe contro questa diga e contro le altre principali senza veder diminuire la forza d'urto in seguito allo scontro con le sentinelle avanzate, come accadde, invece, durante la notte di S. Ignazio.

«La probabilità che una nuova tromba d'aria si abbatta sull'Olanda proprio il 16 febbraio — ci ha detto stamane all'Aja un tecnico del Ministero delle acque — sono, secondo le mie statistiche, dello 0,8 per cento. Io credo che possiamo dormire un sonno tranquillo».

E stasera l'annunciatore della radio ha affermato che non c'è motivo di preoccuparsi per la tempesta che sta infuriando sul Paese (nel tardo pomeriggio sull'autostrada fra l'Aja e Amsterdam le raffiche sembravano voler dare alla mia automobile), perchè il vento è di Nord-Est e non minaccia la costa olandese.

Da ieri ad ogni giornale radio vengono annunciate le forze del vento (stasera è fra «forte» e «molto forte») e l'altezza della marea; ed indicato a che punto si trova la preparazione difensiva contro il grande attacco che potrebbe essere sferrato dal mare nella notte di Santa Giuliana. Sembra — anzi è — un bollettino di guerra; il bollettino di un generale che, dopo avere subito una dura sconfitta ed avere ceduto al nemico parte del territorio nazionale, si è rifugiato con il resto dell'esercito dietro le mura dell'ultima barriera. L'Olanda è oggi — perdonate il paragone — come l'Europa ai tempi di Attila o di Gengis Khan; la sua unica speranza è che il nemico, prostrata dallo sforzo, non tenti un nuovo assalto.

Gli olandesi in questa battaglia difensiva sono pronti ad abbandonare al nemico, in caso di attacco, tutte le zone già inondate senza fare nessun tentativo di proteggerle; vogliono invece dedicare ogni sforzo — dato che il tempo stringe — al rafforzamento delle dighe che proteggono i territori all'asciutto; in particolar modo quelle ad oriente della linea che, partendo dall'Aja, tocca Rotterdam, Dordrecht e Breda. Prima di lunedì non è possibile chiudere gli squarci nelle grandi dighe in modo da evitare che l'implacabile nuova mareggiata aggravi i danni provocati dalla prima. Se qualche breccia è già stata chiusa, se qualche ponte è stato ricostruito, ciò è stato fatto soltanto per rafforzare le barriere, che proteggono le dighe principali (le «dormienti»), o per consentire il più rapido afflusso di uomini e di materiale nelle regioni dove è necessario compiere i lavori di rafforzamento.

La sentinella avanzata

Tutte le popolazioni che non è possibile difendere sono state messe in salvo. Non soltanto è stata completata l'evacuazione delle isole ed è stato proibito alle popolazioni di fare ritorno nei villaggi che sono riemersi in seguito alla chiusura delle prime brecce, ma è stata cominciata anche l'evacuazione di molte cittadine che si trovano all'asciutto, ma che potrebbero essere invase dall'acqua perchè non c'è il tempo di riparare le pericolanti dighe — di secondaria importanza — che le proteggono. Soltanto pochi piccoli villaggi — così quello dell'isola di Noord Beveland — non verranno evacuati sia perchè il pericolo non è molto grave, sia perchè l'evacuazione obbligherebbe a distogliere troppe forze dai lavori di difesa di altri territori molto più popolosi.

Il quartier generale di tutta questa grande manovra si trova all'Osservatorio meteorologico di De Bilt, da cui verranno dati gli ordini agli sparuti reparti. (I piloti ed i compagnari non andranno a dormire domenica sera). Per studiare le mosse del nemico, il battello olandese «Cirrus», che fa parte della catena internazionale delle navi incaricate delle osservazioni meteorologiche, si recherà fra le isole Orkney e le Shetlanda, là dove le acque dell'oceano irrompono nel Mare del Nord. Il «Cirrus», sentinella avanzata dell'esercito difensivo, avrà il compito di telegrafare di cinque minuti in cinque minuti le condizioni del mare. Altre sentinelle avanzate — battelli che faranno salire in aria palloni sonda ed aerei che si tufferanno nelle nubi — segnaleranno i movimenti degli avamposti nemici; la farsa del vento, intendo dire.

Le armi adoperate fino ad ora sono le pompe, le idrovore, gli sfiatatoi idraulici, i «bulldozers», le vanghe, i sacchi di sabbia; e tutti gli altri accorgimenti tecnici e tutti gli altri materiali per rafforzare le dighe o chiudere le brecce. A questo proposito devo raccontarvi che gli olandesi sono ammirati dell'entusiasmo e della ricchezza di mezzi degli americani, ma criticano i loro metodi di chiusura delle brecce che non hanno dimostrato di essere efficaci, come è avvenuto per i «Bailey bridges», quei ponti che venivano gettati sopra gli squarci delle dighe, poi imbottiti di pietre e di sabbia, ed infine fatti precipitare, con l'aiuto di una carica di dinamite, nella breccia da chiudere. Per i vigili del fuoco italiani, e genio che segue i vecchi sistemi adoperando la tecnica più moderna», tutti i giornali hanno parole di lode; e un inviato del Telegraaf, che venne ieri con me a visitare i nostri vigili del fuoco, scrive stamane: «Sembra impossibile che siano lavorando soltanto da trentasei ore; il paesaggio già quasi riacquista la sua antica fisionomia».

I vigili del fuoco italiani, come i 25 mila soldati americani, inglesi, francesi, danesi e i 30 mila soldati olandesi, dovranno aspettare fuori delle mura l'assalto del nemico, in modo da essere pronti ad accorrere nei punti maggiormente minacciati ed a tamponare le falle più pericolose. La battaglia, probabilmente, non ci sarà; ma in ogni caso onde e vento stavolta non potrebbero cogliere l'Olanda di sorpresa. Dai marinai del «Cirrus» ai piloti degli apparecchi da ricognizione, dagli equipaggi dei trimotori e degli elicotteri ai vigili del fuoco italiani, ai genieri francesi, dai «boys» americani ai «polkar» norvegesi ed ai «yongens» olandesi, tutto un esercito è pronto a fronteggiare questo strano nemico, che ha avuto la cortesia di comunicare l'ora ed il minuto dell'attacco; ma speriamo ardentemente non ce ne sia bisogno.

Enrico Altavilla

Condannati gli accusatori del Ministro della Difesa

Un anno di reclusione e 100 mila lire di multa a Franco Maria Servello; 8 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa a Ugo Franzolin

Roma, 12 febbraio.

Un intero pomeriggio non è stato sufficiente per esaurire la battaglia giudiziaria tra il ministro della Difesa e i giornalisti del «Meridiano d'Italia», Franco Maria Servello ed Ugo Franzoni accusati di aver diffamato l'on. Randolfo Pacciardi, sostenendo che costui fu allontanato dalla Spagna durante la guerra civile per alcune irregolarità amministrative di cui si sarebbe reso responsabile. E' stato necessario occupare la serata. Assente l'on. Pacciardi.

Dopo l'intervento di uno dei patroni di Parte Civile l'avvocato Carlo D'Agostino, ha preso la parola il Pubblico Ministero dott. Corrias, il quale ha chiesto la condanna degli imputati a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno.

Si sono avute quindi la arringhe degli avvocati difensori Battista e Nencioni che hanno sostenuto che nell'articolo incriminato non si faceva altro che riferire quanto noto attraverso dichiarazioni ufficiali.

Il Tribunale è poi entrato in Camera di Consiglio: dopo un'ora e venti minuti si è avuta la sentenza: Franco Maria Servello era condannato a un anno di reclusione e centomila lire di multa; Ugo Franzolin a otto mesi di reclusione e settantamila lire di multa; i due imputati sono stati poi condannati in solido al pagamento di centomila lire quale risarcimento finanziario, centomila lire quale risarcimento spese Parte Civile e al pagamento simbolico di una lira nei confronti dell'on. Pacciardi per danni da questi subiti. Gl'imputati interporranno appello.

Il processo in Appello per l'assassinio di don Pessina

Roma, 12 febbraio.

Un quarto d'ora appena è stato sufficiente ai tre ex partigiani ritenuti responsabili della Corte di Assise di Perugia della soppressione di don Umberto Pessina, parroco di San Martino di Correggio, per presentarsi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello. Una presentazione rapida, come rapida è stata l'esposizione di quella che è stata e che sarà la loro difesa. Antonio Prodi: non ha che da ritrattare le sue precedenti accuse e chiamate di correo; Genesio Nicolini: non sa per quale motivo lo hanno portato sul banco degli imputati ed è convinto che il suo ex accusatore, Antonio Prodi, non sia sano di mente; Elio Ferretti: è completamente estraneo al delitto. Tutto qui: appena quindici minuti complessivamente per non dire praticamente nulla.

L'interrogatorio degli imputati, come si è detto, è durato quindici minuti. D'altra parte tutto quel che avevano da dire l'avevano detto a Perugia ai giudici della Corte d'Assise. A Roma non avevano che da confermare: e infatti hanno confermato.

Gli altri tre imputati che vennero condannati a Perugia: Ero Righi, Cesare Catellani, Ottavio Morgoiti non erano presenti. Per loro la sentenza è passata ormai in giudicato, per il Righi perchè ha rinunciato al ricorso; per il Catellani perchè è latitante, per Morgoiti perchè la Cassazione ha confermato la condanna di Perugia.

Dimostrazione a Roma di mutilati di guerra

Roma, 12 febbraio.

Una cinquantina di carrozzelle, le caratteristiche «botticelle» romane cariche di mutilati, invalidi e vedove di guerra, hanno attraversato oggi verso le 15 il centro di Roma; la manifestazione era stata organizzata per protesta contro l'esiguità degli aumenti stanziati in favore dei mutilati di guerra dall'ultimo Consiglio dei Ministri. I mutilati, issati sugli strani veicoli, recavano in mano fiaccole e grandi cartelli nei quali si chiedeva un adeguamento delle pensioni. Il corteo ha sfilato silenziosamente per il Corso ed ha tentato di raggiungere Piazza Montecitorio, ma la Celere lo ha fatto deviare per il Tritone. Il corteo, giunto sotto l'edificio dove ha sede la direzione delle pensioni di guerra, ha inscenato una lunga manifestazione. Il traffico è risultato bloccato per oltre mezz'ora. Non si sono avuti incidenti degni di rilievo.

ALLE PRESE COL FISCO

Vinse al "Toto,, 77 milioni e ne dovrebbe pagare 43

Livorno, 12 febbraio.

Una brutta sorpresa è capitata all'artigiano livornese Danilo Petrucci che nel novembre 1951 ebbe la fortuna di vincere 77 milioni al «Totocalcio». Infatti l'Ufficio distrettuale delle imposte gli ha rimesso una intimazione di pagamento che porterebbe una fortissima falcidia alla sua vincita poichè egli dovrebbe sborsare 43 milioni di tasse, sopratasse ecc.

Il Petrucci ha incaricato un legale di far ricorso contro tale decisione del fisco. Il milionario ricevette qualche tempo fa alcuni agenti della tributaria i quali gli chiesero di firmare una dichiarazione affermante che egli aveva vinto 77 milioni al Totocalcio.

Pochi giorni dopo fu chiamato dal direttore delle Imposte che gli presentò la lista delle somme da pagare e adesso ha ricevuto l'intimazione. Egli ammette di non aver mai effettuato alcuna denuncia agli effetti fiscali dei milioni vinti ritenendo che ciò non fosse suo dovere. Ha aggiunto che se anche l'amministrazione comunale agirà in modo analogo alla direzione delle Imposte, la vincita di 77 milioni verrà interamente assorbita dal fisco.

La tentata evasione del bandito sardo Liandru

Cagliari, 12 febbraio.

Assolto in due processi, dopo essere stato catturato in modo romanzesco nel luglio del 1950 sul sopramonte di Orgosolo, il bandito Giovanni Battista Liandru, l'uomo che per cinque anni fu ricercato dai carabinieri come fuorilegge numero uno della Sardegna, ha tentato stanotte di evadere dal carcere di Nuoro, dove attende il processo per l'uccisione di tre carabinieri nell'assalto di Villagrande, ma gli agenti di sorveglianza hanno potuto sventare il tentativo.

Liandru era colpito da undici mandati di cattura, al momento dell'arresto, e la sua vita alla macchia aveva avuto inizio nel giugno del 1944

Il carnevale piemontese

Il "generale,, a Ivrea, la Castellana a Saluzzo e il Moro a Mondovì hanno preso possesso delle città - Incoronata a Chivasso la "Bela Tôlera,,

Ivrea, 12 febbraio.

Oggi, alle 15, il sindaco dott. Ottello, al Palazzo comunale, ha cinto della serica sciarpa bianco-rossa il generale del Carnevale, dott. Ciro Merli, simbolicamente trasferendogli la somma dei poteri che egli eserciterà fino a tutto martedì. Cinque giorni di comando militare, che gli eporediesi ormai conoscono, anche perchè il «generale» Merli è un veterano che compie quest'anno un lustro di attività. Egli ha emanato subito un'ordinanza che il sostituto del Gran Cancelliere, Federico Roscio, ha letto dal balcone municipale: in base ad essa chi viene a Ivrea per il Carnevale deve calzare la tradizionale berretta rossa, pena, in difetto, il rischio di un richiamo che ogni cittadino gli potrà fare a base di arance solide.

Il campanone della Torre civica ha suonato a stormo, mentre una festosa acclamazione si levava dalla piazza a salutare il generale che assumeva il comando. Preceduto dagli alfieri con le antiche bandiere, dai pifferi e tamburini, dai dieci piccoli abbà in sfarzosi costumi e a cavallo, con il suo brillante stato maggiore e le due vivandiere, bionda l'una e bruna l'altra, si è recato, sfilando per le vie cittadine, a fare la prima visita di omaggio al vescovo, mons. Rostagno, che lo ricevette nel salone d'onore al vescovado. Vivissima è la curiosità per sapere chi sarà quest'anno la bella mugnaia.

Saluzzo, 12 febbraio.

Da questa sera Saluzzo ha la sua Castellana: la signora Elisabetta Arrò Basilio con le damigelle di corte signorina Anna Varino e Marinella Montali. Sopra un trono trainato da quattro cavalli, è scesa dalla rocca accompagnata da cavalieri, metà paggi e metà guerrieri, e dall'araldo. Ad accoglierla vi era una gran folla. Il sindaco, avv. Villa, le è andato incontro con un cuscino di velluto nero sul quale spiccava una grossa chiave d'oro: gliel'ha tras dicendole che con essa le cedeva tutti i poteri per il periodo di Carnevale.

Il Carnevale di Saluzzo è così aperto. Lo rallegra fin da oggi una fiera enogastronomica.

Mondovì, 12 febbraio.

Di ritorno dal trionfale giro compiuto negli antichi feudi di Cherasco e Bene Vagienna, il Moro è rientrato stamane a Mondovì e nel corso di un sontuoso ricevimento nella sede della «Famija Monregalesa», presenti il prefetto e tutte le altre autorità, ha assunto i pieni poteri sulla città, cedutigli idealmente per sei giorni dal sindaco. Il prof. Giusta ha rivolto il caldo saluto del Comune alla maschera e alla sua corte, e alle parole del sindaco il Moro ha risposto assicurando che avrebbe corrisposto alla fiducia accordatagli. Subito dopo il caratteristico corteo, capeggiato dalle autorità, si è recato all'inaugurazione della Mostra ferrosia. A sera ha avuto luogo la tradizionale fiaccolata studentesca.

Chivasso, 12 febbraio.

La regina di Chivasso è stata incoronata con una festosa cerimonia al teatro Politeama, gremito di folla. La «Bela Tôlera» (la quattrocentesima della serie?) è la signorina Carmen Bonaudo, una ragazza di vent'anni, fine ed agile, amante della musica e dello sport, campionessa di tennis e di corsa ciclistica. Ha ricevuto il diadema di perle dalla «Bela Tôlera» dell'anno passato, Maria Teresa Teraglio. Quindi, ai suoi piedi sono state deposte a decine, magnifiche «corbeilles» di fiori: omaggio dell'Abbà, dei cavalieri e delle dame, delle autorità, degli enti e dei cittadini.

Da oggi Carmen Bonaudo e l'Abbà Silvius V (Silvio Ruffinatto) hanno pieni poteri su Chivasso. Potranno liberare persino i militari «consegnati» nelle caserme e concedere «ricreazioni» speciali ai detenuti del carcere. Domenica pomeriggio sfileranno per Torino con tutte il loro seguito.

Cinque arresti a Pavia per attività spionistica?

Pavia, 12 febbraio.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di cinque persone. Di due di esse — due studenti greci — non si conoscono le generalità; le altre sono: Dimitri Sachemaridis, Vincenzo Bisogni e un certo ing. Maremberg, di origine lituana.

Il Sachemaridis, studente greco in ingegneria presso l'Ateneo pavese, noto per la sua indigenza, in questi ultimi tempi ostentava invece una certa abbondanza di mezzi finanziari; il Bisogni è un ex-colonnello della g.n.r. ed è stato processato per collaborazionismo; sul conto del Maremberg, risulta che egli era fuggito dal campo profughi di Fraschette (Frosinone) riparando nei Balcani da dove sarebbe rientrato clandestinamente in Italia. Gli arrestati sarebbero accusati di attività spionistica.

Le autorità mantengono il massimo riserbo, mentre proseguono attive indagini.

Vini classici di Sicilia

vini con 4 quarti di nobiltà

Da 3000 anni la gente sana e prolifica del Mediterraneo beve i vini di Sicilia... vini puri, sani generosi: il Marsala color del topazio, stimolante dell'sistema nervoso. l'Etna rosso di Noto e il Corvo rosso di Casteldaccia, altamente tonici... i vini rossi dell'Etna, anche diuretici... l'Etna bianco di Noto e il Corvo bianco di Casteldaccia, stimolanti della digestione. E, validi come tonici e digestivi, lo Zucco bianco, la Malvasia di Lipari e i Moscati di Noto e di Pantelleria

il calor del Sole fatto vino

la giusta direzione

LA LIBERTÀ

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ POLITICA ED ECONOMICA

DIRETTO DA ALBERTO GIOVANNINI DEPUTATO AL PARLAMENTO

domani il secondo numero

CHIEDETELO IN TUTTE LE EDICOLE

Care signore, mettetevi bene in testa che la salute ed il buon umore dipendono sopratutto da una alimentazione razionale e dal buon appetito!

E non c'è buon appetito senza le famose tagliatelle di Parma, le tagliatelle all'uovo Barilla, che fanno apprezzare a tutti il piacere della buona tavola.

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

ULTIME NOTIZIE

La visita a Londra di Mayer e di Bidault

I colloqui politici con Churchill e con Eden si presentano difficili

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 febbraio.

Il primo ministro francese René Mayer è giunto a Londra oggi pomeriggio preceduto dal ministro degli esteri Bidault e dal ministro dell'economia Buron. Dopo alcune discussioni preliminari al Foreign Office e al Ministero del commercio i tre capiti francesi si sono recati questa sera alla abitazione del ministro degli esteri Eden per un pranzo cui sono invitati anche altri ministri britannici.

La visita che era stata organizzata prima del viaggio in Europa del segretario di Stato americano Dulles, si presenta molto difficile e delicata. Un giornale britannico scriveva stamane che i giornali francesi si sono piuttosto scettici sui risultati che potranno derivare e aggiungeva: «Disgraziatamente non c'è che da confermare questa opinione».

Il ministro degli esteri Bidault, come è noto, vorrebbe dalla Gran Bretagna un qualche cosa — certo non facilmente definibile — che rendesse più facile la ratifica del trattato della Comunità Difensiva Europea alla Camera francese, che diminuisse il pericolo di un rapido prevalere della Germania nell'interno di questa comunità, insomma che desse maggior vita e maggiore consistenza al piano di unione europea di cui la Francia si è fatta iniziatrice. La Gran Bretagna — qui lo ripetono tutti in ogni forma possibile — non intende muovere un dito.

Il ministro Buron (ministro dell'economia che è venuto in sostituzione del ministro delle finanze perchè il Governo britannico avrebbe rifiutato di discutere il problema della convertibilità della sterlina prima del viaggio a Washington di Butler) ha la missione anche più delicata di chiedere un più ampio mercato per i prodotti francesi nell'area della sterlina. Il rifiuto è quasi certo. Egli vorrebbe inoltre che i turisti britannici potessero spendere un poco di più durante i loro viaggi: la Francia ha perduto, si calcola, dieci milioni di sterline all'anno a causa della decisione del Cancelliere dello Scacchiere di ridurre la quantità annuale di valuta estera cui ha diritto ogni cittadino britannico da 50 a 25 sterline. (Anche l'Italia ha avuto gravissimo danno da questa decisione e dall'improvvisa chiusura di molti mercati britannici). «Disgraziatamente per il pubblico inglese e per l'economia francese — dice un giornale — non si prevede che questa cifra potrà venire aumentata per l'estate prossima».

L'incontro anglo-francese di oggi e di domani, secondo le previsioni della stampa britannica, sembra dunque destinato ad avere pochissimi risultati concreti. Ciò non esclude però che possa avere comunque una notevolissima importanza o, come scriveva stamane il *Manchester Guardian*, «un notevole significato storico».

Sarà infatti l'ultimo incontro prima del grande passo che — secondo l'espresso desiderio di Washington — dovrebbe essere compiuto entro il 1° aprile: la ratifica della Comunità Difensiva Europea. Da quel momento la Francia diventerebbe assai più intimamente legata alla Germania — nemica tradizionale — di quanto non sia mai stata legata alla più intima e più antica amica tradizionale, la Gran Bretagna. E' stato Churchill, colui che domani avrà come ospiti i tre uomini politici francesi, che ha proposto cinque anni fa per la prima volta questa profondissima rivoluzione nei tradizionali rapporti intereuropei. Raccogliendo il suo consiglio — e tutto il proprio coraggio — la Francia ha nel frattempo varato i due progetti d'integrazione europea, il piano Schuman e la comunità difensiva.

E' per lo meno ironico che gli uomini di Stato francesi che vengono a Londra per esporre le loro comprensibili ansie prima del grande passo debbano trovarsi dinanzi il freddo rifiuto di colui al quale spetta la paternità della svolta storica. E le conseguenze sono naturalmente imprevedibili.

r. a.

L'imputato Illaire tenta di difendersi davanti ai giudici dall'accusa di assassinio. (Tel.)

Dulles è ottimista nella Comunità difensiva

Washington, 12 febbraio.

Di ritorno dal suo viaggio in Europa in compagnia del direttore per l'Ente Sicurezza reciproca, Harold Stassen, il segretario di Stato americano John Foster Dulles ha dichiarato di aver raccolto l'impressione che «vi è una buona possibilità che la Comunità difensiva europea sia attuata». Egli, riferendo sulla visita fatta alle capitali dell'Europa occidentale, ha detto fra l'altro: «La nostra conclusione è che il progetto per la costituzione della Comunità difensiva europea non è morto, ma solo assopito... Vi sono parecchi ostacoli da vincere; ma riteniamo che c'è volontà di procedere».

«La Comunità difensiva dell'Europa è necessaria per dare al Patto Atlantico cuore e nerbo. Certo noi non possiamo pretendere che questo risultato sia facilmente raggiungibile, ma siamo certi che i popoli dell'Europa occidentale ed i loro capi daranno prova della loro grandezza. Le qualità non mancano.

Dulles, ha cercato di spiegare perchè il Governo americano considera l'Esercito europeo di importanza vitale agli effetti della difesa, e si è appellato agli americani, invitandoli a rendersi piena ragione delle responsabilità che incombono agli Stati Uniti, guida del mondo libero.

IL DELITTO DEL MUGNAIO MILIONARIO

La moglie dell'assassino implora pietà dai giudici

"Era un buon padre di famiglia e mi ha dato 19 anni di felicità,, ha detto la signora Hilaire - L'imputato non ha avuto il coraggio di guardarla in faccia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 febbraio.

Il momento più emozionante dell'udienza di oggi al processo contro il mugnaio milionario che ha ucciso l'amante ventenne per ritornare alla propria esistenza borghese di buon padre di famiglia, è stato quando la moglie dell'assassino si è rivolta singhiozzando ai giudici e ha detto con un filo di voce: «Vi supplico di aver pietà di mio marito. Ha avuto forse un momento di follia, ma, per i nostri tre figlioli e per me stessa, io vi supplico di aver pietà di lui».

Durante la deposizione di sua moglie, Marcel Hilaire non ha mai avuto il coraggio di alzare gli occhi per guardarla in viso; egli è rimasto tutto il tempo col viso nascosto su un braccio che aveva appoggiato al parapetto della gabbia degli accusati. La signora Hilaire è una povera donna disfatta dal dolore: porta gli occhiali ed è vestita di nero. «Era un buon padre di famiglia — essa ha detto — tanto buono che vizIava persino i figlioli. Marcel mi ha dato 19 anni di felicità».

Oggi, per tutta la durata dell'udienza, sono stati fatti gli elogi dell'assassino. I testimoni a difesa, in massima parte commercianti di granaglie che avevano rapporti di affari con lui, non sono stati in grado di portare nessun elemento nuovo a giustificazione del delitto, ma hanno detto che Hilaire era un uomo d'affari corretto, un lavoratore infaticabile e un marito esemplare.

Qualcuno ha tentato anche di presentare sotto un aspetto poco benevolo la sua vittima, ma a carico della disgraziata Christiane Pagé non è risultato altro se non che essa era una ragazza spensierata e forse anche un po' civetta. D'altronde Christiane, che era stata compagna di scuola della figlia maggiore di Hilaire e che questi diceva di essere un padre, non sembra avesse avuto altre relazioni amorose prima di venire sedotta da lui.

Finito l'interrogatorio dei testimoni a difesa, ha parlato il primo avvocato di Parte Civile, il quale ha tratteggiato la figura dell'imputato sotto ben altro aspetto di quello del buon padre di famiglia, ricordando fra l'altro l'immensa fortuna economica di Marcel Hilaire, accumulata un po' troppo rapidamente durante la occupazione tedesca.

In quanto alla tesi difensiva dell'assassino, per distruggerla, secondo l'avvocato della Parte Civile, basta la sua dichiarazione nel primo interrogatorio cui fu sottoposto dalla polizia: «Mi sono sbarazzato di Christiane perchè essa mi era d'impaccio», disse allora Hilaire. Egli non accennò neppure di essere stato minacciato: questa versione la dette soltanto molto tempo dopo.

s. v.

Re Baldovino ha ripreso la convalescenza a Nizza

Nizza, 12 febbraio.

Proveniente in aereo da Bruxelles, è qui giunto Re Baldovino del Belgio, che riprende il periodo di vacanza interrotto nella scorsa settimana quando, sotto la pressione delle critiche mossegli dalla stampa belga, fece ritorno in patria per visitare le regioni colpite dall'inondazione.

Il viaggio di Re Baldovino è avvenuto nella massima riservatezza. Il sovrano ha preso posto nella cabina di comando dell'apparecchio sedendo a fianco del pilota. All'arrivo a Nizza era ad attenderlo una macchina a bordo della quale Re Baldovino ha raggiunto la villa di Antibes appartenente al padre, l'ex-re Leopoldo.

A Bruxelles i socialisti belgi hanno chiesto formalmente che sia «rimossa dalla sua posizione d'influenza al palazzo reale» la matrigna del giovane sovrano Baldovino, la principessa De Rethy, consorte dell'ex-re Leopoldo. L'organo del partito *Le peuple*, chiede oggi la rimozione della principessa «da un posto che non le compete» in esecuzione a precisi impegni presi dai sovrani e dal Governo per la «regolarizzazione» dello *status* della moglie dell'ex-re. La De Rethy viene dichiarata responsabile del «detestabile incidente» toccato a Baldovino (la sua partenza per la riviera quando si verificò l'inondazione del Paese). Accennando alle fotografie prese la settimana scorsa sulla riviera francese a Baldovino e alla principessa De Rethy, il giornale definisce gli abiti indossati dalla principessa «tali da dare la stura alle chiacchiere» e tali che non li si poteva interpretare che come una bravata o una provocazione».

Le sentenze a Ploesti contro i 24 sabotatori

Parigi, 12 febbraio.

Radio Bucarest annuncia che il tribunale di Ploesti, davanti a cui si è svolto il processo del gruppo di 24 «spie e di sabotatori» dell'industria petrolifera romena, ha condannato all'ergastolo Christodoulo Anatasie, Marasaru Constantin e Popescu Cesar. I primi due sono stati riconosciuti colpevoli di alto tradimento, mentre il terzo è stato condannato per complicità. Altri tre imputati, e precisamente Alexandru Alexandre, Petrisor Petre e Capsa Constantinescu, sono stati condannati ai lavori forzati a vita.

La Radio aggiunge che gli altri 18 imputati sono stati condannati a pene variant de 3 a 25 anni di lavori forzati. Tutti i 24 imputati sono stati condannati alla perdita dei diritti civili per un periodo di tre anni ed alla confisca dei beni.

Scarabello e la Silvi condannati a dieci mesi

Livorno, 12 febbraio.

E' terminato il processo contro l'ex-giocatore di calcio Scarabello ed altri per simulazione di reato. I difensori degli imputati avevano chiesto per tutti l'assoluzione con formula piena. Il Tribunale ha condannato Luigi Scarabello, Silvana Musitelli (Lilla Silvi), Luciano Palomba e Franco Fedeli a 10 mesi di reclusione ciascuno; Maria Fede Aurell e Giovanni Poli a 8 mesi. A tutti gli imputati, ad eccezione del Fedeli, che ha già subito una precedente condanna, il Tribunale ha concesso la sospensione della pena per 5 anni e la non iscrizione. I condannati hanno inoltrato ricorso avverso la sentenza.

Dichiarato il fallimento della «Fukaro italiana»

Milano, 12 febbraio.

Il Tribunale ha dichiarato oggi il fallimento della società per azioni «Fukaro Italiana». Un esponente di tale società, l'ungherese Alessandro Fulop, trovasi da tempo a Tel Aviv, da dove negli scorsi giorni aveva inviato a Milano un legale di sua fiducia per tentare un concordato con i creditori, concordato che non è stato possibile raggiungere.

La verifica dei crediti, che ammontano a parecchie centinaia di milioni, è stata fissata per la mattina del 13 aprile.

Incidenti alla Camera per la condanna dei Rosenberg

Una perorazione della deputata comunista Cinciari Rodano - Intemperanze dell'on. Giuliano Pajetta - La legge per gli agricoltori

Roma, 12 febbraio.

La conferma della condanna a morte dei coniugi Rosenberg ha avuto una eco alla Camera italiana subito dopo l'inizio della seduta odierna. La deputata comunista CINCIARI RODANO, chiesta la parola, ha parlato a nome del settore socialcomunista, affollato di deputati, per ricordare come il destino dei Rosenberg abbia commosso la gran maggioranza della opinione pubblica mondiale, «Poichè — ha soggiunto la deputata comunista — anche in Italia si è particolarmente impressionati da questo caso, ritengo che nulla debba essere lasciato di intentato perchè il processo sia riveduto. Invito perciò il Parlamento ed il Governo a rivolgere un ultimo appello al Governo degli Stati Uniti affinchè sia evitato un grave errore giudiziario».

Risuonavano ancora i fragorosi applausi con cui l'estrema sinistra aveva accolto la perorazione della on. Cinciari Rodano che il nenniano DUCCI ha chiesto anch'esso di poter esprimere il suo pensiero sul caso Rosenberg. Il presidente on. MARTINO ha però garbatamente fatto osservare che non poteva concedergli la parola in quanto l'intervento della on. Cinciari Rodano doveva essere giudicato come opinione e come parere espresso individualmente.

Il cortese richiamo al regolamento non è stato ritenuto valido dai comunisti che hanno elevato alte proteste, cui si sono uniti presto, nel prorompente clamore, anche i deputati del centro che si erano fino a quel momento, mantenuti pacifici. Mentre il deputato DUCCI continuava ad insistere, vibrate apostrofi si rincorrevano da una parte all'altra dell'emiciclo, e particolarmente il democristiano on. CAPPUGI si indirizzava con voce tonante al comunista JACOPONI che lo fronteggiava con altrettanti urli.

Come coniorno al solito corollario di «Pensate alle forche di Praga!»: «Servi dell'imperialismo americano», ecc. Su tutto si è poi levata la voce del comunista SALA che, rivolto al centro, ha esclamato: «Voi, voi dovreste subire tutti sulla sedia elettrica».

Il fatto che i democristiani, così sopraccitati, si risentissero così fu una rinnovata ondata di clamori, ed allora si è visto il più giovane dei fratelli PAJETTA, Giuliano, mettere in pratica il solito sistema di azione diretta: corse impetuosa verso il centro dell'emiciclo, mani alzate, faccia rossa dalla rabbia. Molto opportunamente il fratello maggiore Giancarlo lo ha afferrato per un braccio, arrestandolo. E tutto è finito lì.

Prima di riprendere l'esame dei restanti articoli del progetto di legge BONOMI (d. c.) per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, il deputato del P.S.I., RICCARDO LOMBARDI ha rivolto alla presidenza della Camera una richiesta affinchè il numero dei membri della Commissione speciale che da stamane esamina il disegno di legge relativo alla C.E.D. (Commissione europea di difesa), sia portato da 21 a 31.

Sull'articolo 4 della legge Bonomi, che istituisce una cassa autonoma per la gestione dei contributi malattia versati dai coltivatori diretti, si è accesa una battaglia che è durata a lungo. L'opposizione ha insistito perchè tale gestione venisse affidata all'I.N.A.M. (Istituto nazionale assicurazioni malattie), senza creare nuovi organismi e su un emendamento del comunista GRIFONE, che questa soluzione appunto proponeva, si è votato a scrutinio segreto; l'emendamento è stato respinto, sicchè i coltivatori diretti disporranno di una cassa autonoma. Essa, del resto come ha detto il ministro RUBINACCI, risponde meglio alle finalità della legge e risponde ad un desiderio espresso dalla categoria. Per la cronaca, l'emendamento GRIFONE è stato respinto con 192 voti contro 127.

Ciang Kai Scek espone le intenzioni dei nazionalisti

Il generalissimo ritiene possibile l'invasione del continente senza provocare il "diretto,, intervento russo

Washington, 12 febbraio.

Il generalissimo Ciang Kai Scek ha risposto a nove domande sottopostegli dal corrispondente Frank H. Bartholomew, della «United Press».

Le vostre forze militari sono in grado di invadere il continente cinese e di iniziare operazioni militari su vasta scala?

Dato che l'ora della punizione dei crimini commessi dai comunisti in Cina non può essere ulteriormente procrastinata e che il nostro popolo sta soffrendo sotto la dominazione russa e anela alla liberazione, noi non possiamo aspettare di essere completamente a punto nella nostra preparazione per agire. Dobbiamo tuttavia ammettere che le nostre forze armate non sono ancora in grado di attaccare il continente. Occorrerà un po' di tempo prima che esse siano adeguatamente armate ed equipaggiate per l'impresa.

Ritenete forse che sia più opportuno rinunziare per il momento al progetto di un'invasione su vasta scala e favorire di un'intensificata azione di disturbo sulle coste cinesi?

Un'invasione su vasta scala avrebbe naturalmente effetti più tangibili che non una semplice azione di disturbo lungo le coste. In Corea, ad esempio, un'azione di sbarco in grande stile sarebbe immensamente più efficace di un'azione di «commandos» sulle coste.

Ritenete che le forze nazionaliste, qualora riuscisero di adeguato appoggio logistico da parte degli Stati Uniti, sarebbero in grado di condurre una offensiva a fondo contro i comunisti sul continente cinese?

Sono convinto che, con adeguato appoggio logistico da parte dei Paesi amici, le nostre forze potrebbero condurre un'offensiva del genere.

Ritenete necessario che l'invasione del continente cinese debba ricevere la sanzione delle Nazioni Unite?

No. L'invasione del continente cinese non implica alcuna sanzione da parte delle Nazioni Unite.

Entro quali limiti la vostra impresa richiederebbe l'appoggio aero-navale americano?

L'aiuto fondamentale di cui necessitiamo consiste nella fornitura di aerei, mezzi navali e munizioni.

Considerate le incursioni effettuate sinora sulla terraferma come sondaggi in vista dell'invasione?

No. Tali incursioni sono state compiute da elementi della guerriglia di base sul continente.

Ritenete che i comunisti siano in grado di sostenere una guerra su due fronti: in Corea e in Cina?

Se noi lanceremo un attacco su vasta scala contro il continente cinese i comunisti non saranno in grado di alimentare il loro potenziale bellico nello scacchiere coreano e si dimostreranno incapaci di sostenere lo sforzo militare su due fronti.

Ritenete che le vostre forze riceveranno l'incondizionato appoggio della popolazione civile? Ritenete che le truppe comuniste passeranno dalla vostra parte quando saranno sbarcati sul continente?

Sono certo che le nostre forze armate riceveranno il pieno appoggio della popolazione civile del continente. Ho inoltre ragione di ritenere che, quando l'invasione sarà in corso, numerose saranno le defezioni di soldati che militano attualmente nelle file comuniste. Si deve comunque precisare che questi risultati si concreteranno solo dopo che il nostro sforzo bellico abbia raggiunto un effettivo stadio di sviluppo.

Ritenete che l'invasione del continente cinese comporti la possibilità di un diretto intervento sovietico?

L'Unione Sovietica non interverrà direttamente. Per quello che mi risulta, e alla luce della mia lunga esperienza di cose russe, ritengo che in teoria e la tecnica sovietica della rivoluzione mondiale escludano qualsiasi iniziativa capace di pregiudicare la posizione dell'URSS. Per l'Unione Sovietica la risoluzione meno desiderabile sarebbe appunto l'intervento diretto. D'altra parte l'efficacia del controllo che essa esercita sul regime fantoccio comunista di Pechino rende superfluo qualsiasi intervento diretto.

L'ex-comandante Rocca rimesso in libertà

Asti, 12 febbraio.

Oggi è stato dimesso dalle carceri di Torino l'ex-comandante partigiano Rocca. Come è noto durante la guerra di Liberazione egli aveva comandato la IX divisione garibaldina. Il Rocca era stato arrestato qualche settimana fa ad Asti, su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica e in seguito era stato tradotto alle carceri militari di Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'imponente manifestazione di affetto tributata dalla cittadinanza Torinese alla memoria dell'indimenticabile

Mario Casaleggio

pone la vedova, parenti tutti e il fraterno amico comm. Umberto Flandra nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti hanno voluto parteciparvi di presenza o con l'invio di scritti e di fiori.

Un particolare ringraziamento al medico di Torino avv. Peyron e alla Civica Amministrazione per la nobile e conveniente offerta delle esequie a carico del Comune; a S. E. Carcaterra, prefetto di Torino; al prof. Grosso, preside della Provincia, a S. E. De Pirro, per la Direzione dello Spettacolo; alla Società degli Autori; a S. E. on. Chiaramello; a S. E. Bertone; a' sindaco Dalpozzo per la Città di Cuneo; alla Direzione Generale della R.A.I.; alla Famija Turinèisa; a S. E. Delmastro; al consolo di Francia Del Cerro; ai Vigili urbani di Torino; agli amici e compagni d'arte: ad Angelo Alessio e a tutti i componenti della compagnia Casaleggio; al grande amico Macario; a Carlo Campanini; a Carlo Dapporto; a Gilberto Govi; a Eugenio Testa; a Gigi Michelotti; a Daniele Chiarella per il teatro Carignano; al cav. Erba e a tutto il personale del teatro Alfieri; al cav. Mussa per il teatro Ideal; a Bruno Ventavoli per l'Agis.

Un commosso ringraziamento a Umberto di Savoia, che ha voluto farsi rappresentare ai funerali. Un grazie di cuore ai proff. Villata, Gallizia, Viatti e Bruzzone.

La famiglia di

Anna Sopegno Bruera

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che si sono associati al suo immenso dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Angiolina Schierano

Affranti dal dolore la piangono la mamma Gelirude Magnano ved. Notaio Schierano, le sorelle Fortunata e Albina; i fratelli avv. Giovanni, Giuseppe con la moglie Giulia Trecchella e figlia Maria Teresa da lei tanto amata, ed i parenti tutti. La cara Salma partirà da Torino via Viotti 4 alle ore 8.30 di sabato 14 corr. per Zanco di Villadeati ove alle ore 10.30 avranno luogo i funerali. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione.

Le famiglie **Giaciato Marchisio** e **Amalia Marchisio** profondamente angosciate, prendono viva parte al dolore dei cugini Schierano.

La famiglie di **Luigi** e **Alessandro Pogliate** partecipano con vivo dolore la dipartita della cara cugina **ANGIOLINA SCHIERANO**

I figli di **Luigi Magnano** e famiglie partecipano vivamente al dolore dei cugini Schierano per l'immatura perdita della cara **ANGIOLINA**.

L'ing. **Carlo Bottema** e famiglia prende viva affettuosa parte al dolore dei carissimi amici Schierano.

Le famiglie **Bumarchis** e **Spandre** prendono viva parte al dolore della famiglia Schierano.

Le famiglie **Bosia, Gianotti, Juna, Ing. Zanetti** si associano al lutto della famiglia Schierano.

Dirigenti e il Personale dei Grandi Magazzini Bianchi prendono viva parte al dolore che ha colpito la sig.na Fortunata Schierano.

Lina Fontana profondamente addolorata per l'immatura perdita della carissima **ANGIOLINA SCHIERANO** si associa al dolore della famiglia.

Maria Maggiora prende parte al dolore della sig.na Fortunata Schierano.

Munita dei Conforti religiosi è mancata

Natalina Musso n. Rocchi

La piangono, inconsolabili, il marito Nando, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 18.

Si associano al dolore del caro Nando gli amici: Secreto, Battistini, Carlocci, Quochi, Amatese, Bracco, Debernardi, Vitale, Stroppiana, Olivero, Botta, Dragoneri, Beltrando, Canta e Massano.

«L'Ascesa» prende parte con vivo cordoglio alla dipartita della signora **NATALINA MUSSO.**

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, illuminata da una fede vivissima in Dio, dopo aver dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia, fini la sua giornata terrena l'anima buona di

Paolina Jaëger
di anni 77

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella Elisa ved. Rossi, la cognata Luigia Gandino ved. Jaëger, i nipoti: Nasi e Rossi, pronipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Il funerale avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Gualtieri 14. Non fiori, ma preghiere.

Saluzzo, 12 febbraio 1953.

Munita dei Conforti religiosi, il giorno 12 febbraio alle ore 17.15 mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Elisabetta Barbero ved. Cravero

Ne danno il triste annuncio i figli **Antonietta, Lorenzo, Teresa, Giuseppe**, nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 14 febbraio alle ore 16 partendo da via Cottolengo 18. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno ai funerali.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cav. Ottavio Bertini
Maggiore d'Artiglieria d. c.

Addolorati ne danno partecipazione la figlia **Tullina** col marito prof. **Laura Bonne**, i fratelli: S. E. il Generale di Corpo d'Armata **Francesco**; dott. **Vittorio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Mauro Torinese frazione Pescatori oggi 13 corr., alle ore 14 indi la sua salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Torino.

Cristianamente come visse morì

Pasquale Baudino
di anni 82

Addolorati lo piangono la moglie **Anna Quaglia**, i figli **Margherita** (Suor Pasqualina), **Rosina** e **Andrea** con la moglie **Italia Anselmo** e i figli **Annamaria** e **Pasqualino** suoi prediletti nipoti; fratello, cognati, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Antonio Zallio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Magale**, il figlio **Giuseppe** colla moglie **Onorina Russo**, la figlia **Maddalena** ved. Lulli e figlio **Sergio**, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Colombina Colombo** v. Pugliolli. I funerali sabato ore 14,30 da corso Benedetto Brin 18.

Cristianamente è spirato

Tommaso Badaira
Concessionario auto pubblica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Regina Ivaldi**, il figlio genero **Giacomo** colla moglie **Liliana Rossetto**, la sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 ore 10,30 dall'ospedale M. Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Verdone
d'anni 73

Angosciati ne annunciano la dipartita: la moglie, la figlia ed i parenti tutti. I funerali avranno ore 10,30 del 14 c. m. da via Assisi 18. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è spirato il

Cav. Uff. Luigi Scaraffia

Ne danno il triste annuncio il nipote e la famiglia. I funerali hanno luogo oggi 12 ore 11 da c. Unione Sovietica 220.

Torino, via Po 30.

Da quattro anni riposa nella pace del Signore l'anima eletta di

Riccardo Lamberto
Pilota aviatore

La moglie, il padre con immutato dolore lo ricordano a tutti i buoni che lo ebbero caro.

Angela Face profondamente commossa ringrazia parenti e amici per la grande dimostrazione di affetto tributata alla cara

Maria

Uno speciale ringraziamento alla famiglia Maffeis che durante la lunga malattia fu prodiga di conforti e a tutti i dipendenti del Caffè Torino che le usarono cure veramente fraterne.

I tre migliori antidoti contro i veleni dell'inverno

Un'arancia al giorno, una porzione di Confettura di frutta fresca, due cucchiai di grano e d'orzo germinati

Siamo in inverno, è quindi opportuno richiamare l'attenzione su quella tossicosi a cui vanno soggetti quasi tutti in questa stagione.

La tossicosi invernale è dovuta a tre ordini di fattori, due di natura alimentare e uno di natura muscolare.

Durante l'inverno prevale una alimentazione acidotica e ipovitaminica e si ha al tempo stesso una sensibile riduzione dell'attività muscolare, specie motoria.

L'alimentazione invernale è particolarmente acidosica, perchè costituita in prevalenza da grassi, carne, frutti-semi (noci - nocciole - mandorle), tutte sostanze acidogene.

Invece per la salute e la longevità ha grande importanza l'alcalosi del sangue e dei tessuti. Il bambino è alcalosico, il vecchio acidosico. L'alimentazione invernale è inoltre ipovitaminica, perchè difetta di verdure fresche e di frutta succosa: le due sorgenti più importanti dell'approvvigionamento vitaminico dell'organismo umano.

Resta da considerare il terzo fattore della tossicosi invernale, quello muscolare, dovuto al fatto che durante l'inverno, la causa della minore durata del giorno, a causa del freddo e delle intemperie, diminuisce l'attività motoria e aumentano le sostanze tossiche di rifiuto, che, quando sono in eccesso, avvelenano l'organismo.

Durante l'inverno l'uomo si intossica ogni giorno di più e giunge alla primavera indebolito: ecco la base reale del languore primaverile.

Le statistiche dimostrano che in primavera si ha il più alto coefficiente di morbilità e di mortalità di tutta l'annata.

Come attenuare o far scomparire le tre cause della tossicosi invernale?

Il fattore alcalosico è dovuto a quei grandi benefattori che si chiamano acidi tartarico, citrico, malico, succinico, acidi organici presenti in grande quantità nelle frutta succulente.

Penetrando nell'organismo, essi si trasformano in sali alcalini i quali, se neutralizzano annullano le acidità organiche, costituiscono poi le riserve alcalosiche, i veri *magazzini della salute* a cui attingono coloro che hanno già oltrepassata la quarantina e, più ancora, coloro che sono alle porte della vecchiaia.

Ma d'inverno non vi sono frutta fresche e succulente, tranne le arance. Bisognerebbe dunque consumare, per tutta la durata dell'inverno, una arancia al giorno, specie a stomaco digiuno, di buon mattino.

Ma l'arancia non basta per alcalinizzare l'organismo. Bisogna completare l'opera col consumo giornaliero di un certo quantitativo di Confetture di frutta fresca, matura, succosa, le quali hanno conservata intatta la loro efficienza salina, l'hanno anzi accresciuta, perchè si presentano in forma concentrata, e quindi, a parità di peso e di volume, contengono una quantità maggiore di acidi organici di quella contenuta nella frutta succulenta estiva, dove il tasso dell'acqua non è mai minore al 75-80 per cento.

Non solo, ma sembra anche che nella frutta succosa estiva (pesca, prugna, albicocca, fragola), più che nelle arance, esista quell'armonico rapporto salino che conferisce alla frutta la sua proprietà alcalina e la sua funzione alcalosica.

Bisogna però che il frutto da impiegare in conserva sia stato raccolto sano, integro e maturo, che conservi la sua forma ed il suo colore, la sua personalità fisica, in modo da poter essere facilmente riconoscibile, che la Confettura di frutta sana, matura, succulenta, conservi, quanto più è possibile, il profumo e la fragranza della frutta fresca.

Per correggere poi il difetto vitaminico dell'alimentazione invernale, poverissima di verdure e di frutta succolente, che cosa bisogna fare? Anche qui bisogna rivolgersi in primo luogo all'arancia, la quale però è monovitaminica, perchè contiene solo la vitamina «C» e tracce delle altre vitamine.

Secondo noi, la via migliore, la più semplice ed economica è quella dei semi germinati di grano e di orzo, che sono un vero e proprio concentrato polivitaminico.

E poichè si tratta di vitamine idrosolubili, questo concentrato si può ottenere con uno o due cucchiai di semi di grano e di orzo germinati pestati a spremuti.

Questo «estratto» vitaminico può essere ingerito allungato con acqua o, meglio ancora, sciolto nel tè, nel caffè, nel latte.

Per concludere, la terapia più semplice, naturale ed economica per combattere la tossicosi invernale si riassume in tre punti:

A - Consumare giornalmente almeno un'arancia ben matura, a stomaco digiuno, al mattino.

B - Consumare giornalmente un buon quantitativo di Confettura di frutta fresca, sana, matura, succulenta.

C - Consumare giornalmente, insieme col latte, l'estratto acquoso di un cucchiaio di grano duro e di un cucchiaio di orzo germinati.

Giuseppe Tallarico

TUBI
Saldati a senza saldatura
ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELICI PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI
Paolo SCRIBANTE & C., Torino, v. Pr. Acaja 61, tel. 73-774, 70-600

ULTIME DI CRONACA

Consorzio Elettrico Buthier

Da ieri in piena attività la Centrale di Signayes

Il Consorzio Elettrico Buthier ha portato a termine i lavori per la derivazione dai torrenti Buthier ed Ollomont secondo il progetto che prevedeva la costruzione di una galleria lunga circa 8 km. che allaccia con la Centrale suddetta le opere di presa costruite presso l'abitato di Valpelline. Ieri è stata immessa l'acqua nella galleria, consentendo così alla Centrale di Signayes di raggiungere la sua massima produzione, e cioè circa 200 milioni di kwh. annui: produzione che trova il suo immediato collocamento per le esigenze dei tre Enti consorziati (produzione siderurgica; alimentazione rete ferroviaria; servizi pubblici e privati della Città di Torino). La costruzione della galleria ha richiesto particolari accorgimenti di ordine tecnico, sia di progettazione sia di esecuzione, date le difficoltà del terreno privo di compattezza. E' da notare inoltre che lo sviluppo della iniziative del Consorzio in Valle di Ayas ha contribuito, in modo non lieve, a sollievo del problema della occupazione di mano d'opera non specializzata. Per la realizzazione di quest'opera sono occorse circa 350.000 giornate lavorative.

Scarcerata la vedova dell'ucciso di via Oropa

Anche la seconda istruttoria aperta nell'autunno scorso per l'uccisione del commerciante Bortolo Rosso trovato assassinato il 10 novembre del 1948 nel suo alloggio di via Oropa 21 si è conclusa con esito negativo. Infatti per tutte e due le persone contro cui era stato spiccato mandato di cattura — l'operaio Giuseppe Rudoni fu Filippo, soprannominato «Milan» e Maria Battistella di 40 anni, vedova della vittima — è stata ordinata la scarcerazione. Il «Milan» è stato rimesso in libertà sabato scorso; per la Battistella — difesa dall'avv. Barosso — l'ordine di scarcerazione è stato firmato ieri sera dal giudice istruttore avv. Mellana. Come si ricorda il Rosso era stato trovato nel suo letto con le mani ed i piedi legati; il cranio del poveraccio era stato sfondato a martellate. Sul petto dell'ucciso era appuntato un biglietto in cui era scritto che la morte costituiva la pena per il suo passato di repubblichino e per i maltrattamenti che aveva inflitto alla moglie.

Migliorate le condizioni della signora Saragat

Notevolmente migliorate apparivano ieri nel pomeriggio le condizioni della signora Ernestina Stralla Saragat, ricoverata — come è noto — all'ospedale Maria Vittoria dopo il spiacevole incidente occorsole nel suo alloggio in via Pietro Micca 9.